



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 40 - 15 novembre 2018

Relazione di Giovanni Scuderi alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI tenutasi il 3 novembre 2018

CONTINUIAMO AD APPLICARE LA LINEA ORGANIZZATIVA E PROPAGANDISTICA PER DARE AL PMLI UN CORPO DA GIGANTE ROSSO

PAGG. 2-4



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, canta l'Internazionale a conclusione della 2ª Riunione Plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI



Comunicato della 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI

PAG. 5



Impressioni sulla Commemorazione di Mao

Guidi ci sprona a perseguire
l'obiettivo strategico di far
acquisire al PMLI un corpo da
Gigante Rosso per dare le ali alla lotta di classe e far acquisire
alla classe operaia coscienza di classe per sé

di Giordano – Paola (Cosenza)

PAGG. 12-13

VIVA GLI "AMIGOS DEL PMLI-PANAMA"

PAG. 4

Contro l'adunata fascista di CasaPound

STORICA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA A TRIESTE

Oltre 10 mila manifestanti in piazza

PAG. 6

Per il ducetto Salvini è colpa "dell'ambientalismo da salotto"

STRAGE DEL MALTEMPO E DELL'INCURIA DEL TERRITORIO

Le responsabilità dei governanti del
capitalismo

PAG. 10

Sala rincarà il biglietto dei trasporti pubblici a Milano

Una corsa sui mezzi ATM salirà a 2 euro dal marzo 2019. Protesta e
petizione del Codacons per un esposto alla Corte dei Conti

PAG. 14



La mia esperienza come relatore del Documento 2 alle assemblee congressuali della FISAC CGIL

di Enrico Chiavacci

PAG. 11

Elezioni provinciali

IN TRENTINO IL 40,6% DELL'ELETTORATO SI E' ASTENUTO. IN ALTO ADIGE IL 25,8%

La destra strappa il Trentino alla "sinistra" borghese per la prima volta dal dopoguerra. La Lega sale il M5S cala. Disfatta PD. Scompare FI

PAG. 7

Relazione di Giovanni Scuderi alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI tenutasi il 3 novembre 2018

CONTINUIAMO AD APPLICARE LA LINEA ORGANIZZATIVA E PROPAGANDISTICA PER DARE AL PMLI UN CORPO DA GIGANTE ROSSO

Qui di seguito pubblichiamo la parte centrale della Relazione del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, presentata alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI tenutasi il 3 novembre 2018.

Care compagne e compagni,

il nostro primo pensiero va ai morti, ai feriti, a coloro che hanno perso la casa e altri beni, agli sfollati per il maltempo senza precedenti che sta flagellando il nostro Paese. Le conseguenze di questo maltempo potevano essere di gran lunga inferiori se i governanti del capitalismo di ieri e di oggi avessero avuto a cura il territorio. Chiediamo al governo di risarcire al più presto i danneggiati e di prendere dei provvedimenti efficaci per riassetare il sistema idrogeologico e per combattere il cambiamento climatico.

Abbiamo cantato or ora l'Inno del PMLI "Il Sole Rosso" le cui parole scritte dal futuro Segretario generale del Partito, esprimono esattamente l'identità, l'ideologia, la natura proletaria rivoluzionaria, marxista-leninista e antirevisionista, la storia, la missione, la determinazione rivoluzionarie, l'atteggiamento verso le masse e i giovani, l'ottimismo rivoluzionario nel nostro amato Partito. Noi tutti abbiamo il dovere marxista-leninista di mantenere e difendere tale identità e postura non concedendo nulla ai detrattori del PMLI.

Noi oggi siamo qui riuniti perché il compagno Au Centone, simpatizzante attivo del PMLI, che svolge un ruolo importante di Partito, ha messo di fatto in discussione questa nostra identità e questo nostro modo di rapportarci al proletariato, alle masse e a coloro che si definiscono comunisti per chiedere il loro consenso, il loro appoggio e coinvolgimento per lottare assieme per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista.

La riunione ci permette di chiarire fino in fondo il carattere, i contenuti e l'origine delle critiche scritte, impropriamente definite "osservazioni", che il suddetto compagno ha mosso al Partito. I membri dell'UP di più recente nomina hanno una importante occasione per fare esperienza su come si trattano e si cerca di risolvere le contraddizioni in seno alle istanze centrali del Partito. Contraddizioni che inevitabilmente si svilupperanno quando l'attuale Segretario generale del Partito andrà a trovare i Maestri e le compagne e i compagni deceduti.

È questa la seconda volta che il 5° UP del PMLI si ri-



Giovanni Scuderi mentre presenta la relazione alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI

nisce in seduta plenaria. La precedente riunione fu tenuta oltre sei anni fa, il 25 giugno 2012. Allora furono avanzate da un membro dell'Istanza sostanzialmente le stesse critiche di cui dobbiamo occuparci oggi. Critiche che mi sembrano manifestamente infondate perché non c'è un solo atto ufficiale, un solo documento delle istanze centrali e delle Commissioni centrali, un solo articolo de "Il Bolscevico" che le giustifichi.

Non trovo nulla di errato nella linea organizzativa e propagandista chiamata in causa. Ovviamente possiamo e dobbiamo migliorarla, come tutte le cose, in base all'esperienza e alle nuove situazioni, ma è una linea corretta, coerente con i deliberati del 5° Congresso nazionale del Partito, riaffermata dalla sesta Sessione plenaria del 5° CC e dagli interventi del compagno Erne Guidi e Monica Martenghi, che evidentemente sono sfuggiti al compagno Centone, nonché dai saluti delle istanze di base alla Commemorazione di Mao. È il frutto dell'esperienza di oltre 41 anni di duro e attento lavoro marxista-leninista, non considerando i dieci anni precedenti di preparazione del partito, ed è conforme al marxismo-leninismo-pensiero di Mao applicato alla situazione concreta del nostro Paese. Metterla in discussione vuol

dire mettere in discussione la vita stessa del PMLI e il suo avvenire.

Il compagno Centone ci chiede esplicitamente di "esaminare il modo in cui ci rapportiamo alle masse e alla base comunista fuori dal PMLI", perché "non teniamo sufficientemente conto del grado di coscienza dei nostri interlocutori e tendiamo ad allargare eccessivamente il campo del 'nemico'. Egli è convinto che "è errata la nostra convinzione che gli unici veri comunisti in Italia siamo quelli che risultano nel nostro Partito". Ed è anche convinto che "compagni fuori dal PMLI che sbagliano si possono trovare anche tra i quadri di altre organizzazioni".

Le cose stanno effettivamente così? Non mi pare. Da sempre, e in misura crescente man mano che acquisiamo una maggiore esperienza e conoscenza, teniamo in conto, e non ci stanchiamo di dirlo e di scriverlo, il grado di coscienza delle masse e di coloro che si definiscono comunisti e ci rapportiamo ad essi in maniera rispettosa, dialettica e unitaria, pur non nascondendo le differenze e le contraddizioni, altrimenti la loro coscienza non si alzerebbe di un millimetro. Per il Partito il campo del "nemico" è più che chiaro, ed è stato puntualizzato quando abbiamo trattato il tema "Applchia-

mo gli insegnamenti di Mao sulle classi e il fronte unito". Forse il compagno Centone vorrebbe questo campo più largo? Ci dica allora chiaramente chi dovremmo togliere dalla lista dei nostri nemici.

Secondo il compagno Centone è sbagliata la nostra convinzione che gli "unici veri comunisti" sono i membri del PMLI. A parte che noi consideriamo veri comunisti, cioè marxisti-leninisti, anche i simpatizzanti attivi del PMLI, non abbiamo proprio idea dove si trovano dei veri comunisti fuori dal PMLI. Se lo sa, ce lo dica. Ma se per lui "veri comunisti" sono coloro che si professano comunista, e militano in altri partiti, movimenti o gruppi, è completamente fuori strada perché, anche se noi gli riconosciamo tatticamente tale titolo, non si tratta di autentici comunisti, poiché non possiedono tutti gli elementi classici del comunista: non si riconoscono nell'esperienza storica del socialismo in Urss e in Cina e in tutti i cinque Maestri del proletariato internazionale e non seguono la via dell'Ottobre. In realtà sono dei riformisti, dei democratici borghesi che operano all'interno dell'attuale Costituzione italiana. È per questo che facciamo tanta fatica a conquistarli al PMLI e alla causa del socialismo. Non per nostre deficienze. Comunque dobbiamo conti-

nuare a sforzarci per chiarire loro le idee e di unirli ad essi e ai loro partiti, movimenti o gruppi per lottare assieme per risolvere i problemi delle masse e conquistare i comuni obiettivi unitari. Dobbiamo far leva sul fatto che essi si ritengono comunisti come noi e quindi spingerli e convincerli a studiare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la storia del movimento comunista internazionale e nazionale per essere coerenti con l'essere comunisti. E dobbiamo farlo usando la massima dialettica, come normalmente facciamo e come testimonia lo stesso compagno Centone quando il 31 maggio scorso, riferendosi a un suo articolo su Potere al popolo, ringrazia il Centro per aver "messo l'articolo su un maggiore piano di confronto dialettico con la base di Pap".

Certo è che il nostro Partito è pienamente disponibile a confrontarsi dialetticamente con coloro che si professano comunisti, ed è pronto a riceverli nel PMLI anche se non condividono tutta la sua linea politica. Lo consente la Risoluzione della sesta Sessione plenaria del 5° CC in cui è stabilito che "può essere ammesso al PMLI anche chi non condivide qualche punto particolare della linea del Partito purché sia d'accordo con lo Statuto, il Programma generale e l'astensionismo elettorale tattico, strategico nel caso delle elezioni europee".

Conquistare chi si ritiene e si onora di essere comunista è il nostro compito rivoluzionario, che deriva dall'essere il Partito del proletariato, della riscossa e della vittoria, o lo adempiamo noi o non lo adempie nessun altro. E tutto resta nel terreno riformista, parlamentarista e costituzionale.

Non crediamo però che tra i "compagni che sbagliano", come dice il compagno Centone, ci possono essere anche dei quadri di altre organizzazioni, salvo che non siano segretari di circoli. A meno che il compagno Centone non ne conosca qualcuno suscettibile da essere conquistato dal PMLI. Sarà il benvenuto tra di noi. Non conta, o conta relativamente, da dove si parte ma dove si arriva. Non si nasce comunisti ma lo si diventa abbracciando e applicando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e militando, o sostenendolo come simpatizzante attivo, nell'autentico partito comunista. Lo dimostra il fatto che nemmeno Marx ed Engels sono nati comunisti.

Il compagno Centone ammette che la posizione della sesta Sessione plenaria del 5° CC sull'atteggiamento da tenere nei confronti delle masse e dei sinceri comunisti non del PMLI è giusta, ma denun-

cia che essa non è applicata. Ma chi è che non l'applica? Gli unici che possono essere chiamati in causa sono il CC, l'UP, il Segretario generale, le Commissioni centrali, i Responsabili regionali, la Direzione de "Il Bolscevico", i militanti e le istanze di base del Partito. Allo stato attuale della conoscenza non risulta al Centro che vi sia questa contraddizione. Ci dica allora il compagno Centone a chi si riferisce esattamente.

Il compagno Centone sostiene che "è centrale creare un vero fronte unito con i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello". Ma è esattamente un obiettivo che il Partito persegue da tempo. Come non ricordare l'appello pubblico in tal senso del Segretario generale del Partito in occasione della Commemorazione di Lenin a Cavriago del gennaio 2017 rilanciato, non a caso, alla Commemorazione di Mao del 9 settembre scorso? Tuttavia non dobbiamo sopravvalutare l'importanza del fronte delle bandiere rosse con la falce e martello perché la conquista dei sinceri comunisti e delle masse, lo sviluppo della lotta di classe non dipendono da esso.

D'altra parte, come dimostrano i fatti, se tale fronte unito non si è ancora potuto realizzare, salvo in certi casi a livello locale con uno o due dei partiti citati, non è colpa del PMLI ma dei partiti che si definiscono comunisti, i quali non solo ci evitano e non ci coinvolgono nelle iniziative unitarie promosse da loro o da altri, ma addirittura operano per isolarci ed emarginarci dalle organizzazioni di massa e dalle manifestazioni di massa.

La pratica dell'unità d'azione con altri partiti, del fronte unito, del lavoro di massa, delle larghe alleanze comprendente anche settori della "sinistra" borghese per combattere il fascismo, il razzismo e il governo in carica, il lavoro di massa sono una costante del PMLI, che si affina, si arricchisce e migliora in base all'esperienza che man mano acquisiamo nella lotta di classe. In ogni caso la flessibilità tattica del PMLI a questo proposito è fuori discussione, come dimostra la recente adesione dell'UP alla manifestazione nazionale "contro la barbarie" promossa dal "manifesto", anche se ad oggi non è stata fatta.

Questa politica è di antica data, non una scoperta di recente. Per la memoria è utile ricordare qualche suo atto. Ad esempio: le lettere aperte degli anni '70, fin da quando eravamo Organizzazione, ai partiti e ai gruppi che si definivano comunisti marxisti-leninisti che invitavamo a unirsi



18 Milano 22 settembre 2018. Il corteo per la manifestazione antirazzista per il decimo anniversario dell'assassinio razzista del giovane Abba. Appena dietro lo striscione i compagni milanesi tengono alto il manifesto del PMLI contro il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio (foto Il Bolscevico)

a noi per fondare assieme un unico Partito rivoluzionario marxista-leninista, gli appelli unitari alla base del PRC che diffondevamo alle manifestazioni nazionali annuali che quel partito svolgeva a Roma; i nostri sforzi, attraverso i compagni Emanuele Sala e Dario Granito, tesi a stabilire delle alleanze con i gruppi cattolici di sinistra allora più autorevoli e sulla cresta dell'onda, a parte la comunità dell'Isolotto di don Enzo Mazzi che ci è sempre stata ostile, quali i Beati costruttori di pace di Albino Bizzotto, di "Nigrizia" di Alex Zanotelli di Testimonianze di padre Balducci, del gruppo di don Enrico Chiavacci, con Pax Christi e successivamente con Dante Sala e con altri preti "di grido".

Vanno anche ricordate le grandi battaglie unitarie che abbiamo fatto, le cui esperienze ci servono ancora oggi per spirarci ad esse e per migliorare il nostro lavoro di massa, di fronte unito e delle alleanze. Le citiamo così come vengono in mente, alla rinfusa, senza un ordine cronologico, con l'avvertenza che qualcuna sfuggirà. Cominciamo con il movimento per il Centro sociale e di servizi del quartiere 4 di Firenze diretto dalla compagna Monica Martenghi con a fianco Lucia Nerina Paoletti, e proseguiamo con: la Biblioteca popolare del quartiere 4 di Firenze, la Biblioteca popolare "Marco Marchi" di Firenze, il 1° Maggio in Piazza dell'Isolotto di Firenze, promosso e diretto indirettamente per lunghi anni fino allo scioglimento dal Comitato provinciale di Firenze con alla testa la compagna Claudia Del Decennale, il Comitato 6 Ottobre dei giovani di Firenze diretto dal compagno Simone Malesci, il Comitato dei giovani dell'Isolotto, Argingrosso, Le Torri, Legnaia e Soffiano diretto dal compagno M.F., il Comitato donne del quartiere 4 di Firenze, il Comitato di scienze politiche dell'Università di Firenze durante il movimento della "Pantera" diretto dal compagno Erne Guidi, Studenti di Giurisprudenza in lotta a Napoli promosso e diretto indirettamente dalla Cellula "Vesuvio Rosso" di quella città, il Coordinamento contro la guerra di Palermo e quello 25 Aprile a Palermo promossi e diretti indirettamente dalla locale Cellula del Partito, i Comitati per la difesa del diritto di sciopero e per la difesa della scala

mobile diretti dal compagno Emanuele Sala, i Comitati per la difesa dell'articolo 18 e per l'acqua pubblica, la partecipazione nei movimenti contro la Tav, le Trivelle, il Tap, la partecipazione alle campagne su vari referendum, in particolare a quelle sulla controriforma costituzionale promossa prima da Berlusconi e successivamente da Renzi.

Più di recente abbiamo fatto un lavoro unitario per celebrare il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre e il Bicentenario della nascita di Marx che hanno visto impegnate tutte le istanze intermedie e di base del Nord, del Centro e del Sud del Partito. Gli ultimi esempi di lavoro unitario sono quelli del Comitato antifascista di Scandicci, in cui le compagne e i compagni del luogo stanno dando l'anima, per la chiusura del covo di CasaPound, del Comitato per la celebrazione del Sessantotto a Rufina, il cui perno è stato l'Organizzazione locale del Partito diretta dal compagno Enrico Chiavacci, della partecipazione al movimento contro il Muos e per la chiusura della base di Sigonella in Sicilia che vede molto attiva la Cellula "Stalin" delle province di Catania diretta dal compagno Sesto Schembri, della alleanza di fatto con "il sindacato è un'altra cosa" per il congresso della CGIL, della pagina facebook "Rosso di sera", in cui svolge un ruolo di primo piano l'Organizzazione Isola d'Ischia diretta dal compagno Gianni Vuoso.

Come si vede, non c'è battaglia nazionale e locale che non veda il PMLI praticare una politica unitaria e di grande apertura verso le masse e di chi, organizzatori o meno, sta a sinistra del PD. Una politica espressa con particolare forza, convinzione e determinazione dal CC che, nel suo documento emesso subito dopo la costituzione del nuovo governo, ha chiesto formalmente a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose democratiche e antifasciste, a cominciare dai partiti con la bandiera rossa e la falce e martelli, di unirsi per buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Tutto ciò evidentemente non basta al compagno Centone. Ma cos'altro dovremmo fare? Non certo porci alla coda dei partiti falsi comunisti e di chi si ritiene comunista per avere udienza, essere am-



Scandicci (Firenze), 27 ottobre 2018. Il manifesto del PMLI a sostegno dei migranti e contro l'imperialismo fra i manifestanti del presidio antirazzista "I colori del rispetto" (foto Il Bolscevico)

messi e avere uno spazio negli ambienti dei riformisti, dei revisionisti, dei parlamentari e degli intossicati della Costituzione borghese e anticomunista. Mali di cui è afflitto anche il movimento-partito aclassista Potere al popolo che considera il mutualismo "la base, la spina dorsale" di se stesso.

Dobbiamo dire tranquillamente cosa pensiamo di tali partiti senza aver paura di inimicarci la loro base. Se diciamo delle verità, comprovate dai fatti, perché dovremmo temere di non essere capiti? Non è quello che ci hanno insegnato Marx ed Engels che hanno dedicato un intero capitolo del "Manifesto del Partito comunista" per smascherare i falsi gruppi comunisti dell'epoca? D'altra parte la critica ai partiti avversari è un metodo usato comunemente da tutti i partiti politici, nessun escluso. Perché solo noi dovremmo privarcene?

Il compagno Centone ritiene che "tralasciamo e sotto-

valutiamo che il PMLI non è riconosciuto come avanguardia del proletariato o unico partito comunista". Ma quando mai? Non c'è niente che provi tale grave e offensiva affermazione. Il Partito ha ben chiaro l'importante problema del riconoscimento e lavora indefessamente, con scienza e fiducia per ottenerlo. L'ultimo atto ufficiale che lo comprova è la sesta Sessione plenaria del 5° CC del PMLI.

È vero che il PMLI non è ancora riconosciuto a livello di massa e dalla base dei partiti falsi comunisti come il partito del proletariato e l'unico partito comunista in Italia. Ma è per colpa del Partito o per la situazione che si è venuta a creare in Italia e nel mondo dopo la scomparsa di Mao e degli Stati socialisti? È per colpa del Partito o per il discredito che il PCI revisionista e i partiti nati da esso hanno causato al socialismo, al marxismo-leninismo e a Stalin? Evidentemente il compagno

Centone non tiene in conto i 5 grossi ostacoli che rallentano e rendono difficoltoso lo sviluppo del PMLI, individuati al 4° Congresso nazionale del Partito nel dicembre del 1998.

I fatti dimostrano che il riconoscimento non dipende quindi esclusivamente dal partito, noi abbiamo solo la mezza chiave del problema, l'altra metà l'hanno il proletariato e le masse. Per congiungere le due parti occorre anche che le masse facciano esperienza, che siano disposte a liberarsi del capitalismo, che la lotta di classe faccia un salto di qualità rivoluzionaria.

Per il compagno Centone invece "ci mancano ancora l'autorevolezza, il prestigio e il riconoscimento per pretendere che le masse vengano a noi e che i sinceri comunisti in Italia aprono spontaneamente un confronto con noi in gran numero". Ma si contraddice, poiché nel suo articolo comparso su "Il Bolscevico", a proposito della

prima Riunione plenaria del 5° UP, ha scritto: "Mi sembra innanzitutto che si sia trattato di una fondamentale riunione franca e disciplinata, nel solco del centralismo democratico, che ha (ri)dato prova del calibro delle compagne e dei compagni dell'Ufficio politico, nucleo della testa del Gigante Rosso, i quali sono così stati di esempio per tutti noi... La pratica concreta dimostra che solo il PMLI ha tutte le carte in regola per condurre una lotta ferma, decisa e rivoluzionaria... per l'Italia unita, rossa e socialista. Continuiamo a studiare, diffondere e applicare il discorso di Scuderi sugli insegnamenti di Mao sul partito e l'editoriale per il 35° Anniversario della fondazione del PMLI".

Tale editoriale, tra l'altro, dice: "Purtroppo la voce del PMLI è ancora troppo debole, e perché è volutamente ignorata dai media della destra e della "sinistra" borghese, non riesce a farsi udire da tutti gli



Milano, 30 settembre 2018. Il cartello del Partito "Fermare il razzismo e il fascismo", riprodotto anche sui corpetti dei compagni della Cellula "Mao" che hanno partecipato alla manifestazione, è stato super fotografato dai media e dai partecipanti, insieme a quello contro il governo Salvini-Di Maio (foto Il Bolscevico)

sfruttati e gli oppressi del Paese, dalle nuove generazioni e dagli intellettuali più sensibili ai problemi del proletariato e del cambiamento sociale. Ma ciò non ci deve scoraggiare, anzi dobbiamo decuplicare gli sforzi con maggior forza del passato per difendere il nostro messaggio anticapitalista rivoluzionario. Fiduciosi che prima o poi passerà di bocca in bocca fino a risvegliare le coscienze politiche e ad attivare dentro il PMLI o al suo fianco tutte le forze sociali, sindacali, culturali e religiose anticapitaliste.

Come una rondine non fa primavera, così un solo lancio della parola d'ordine *Uniamoci contro il capitalismo per il socialismo* non è in grado di smuovere la coscienza politica del proletariato, delle masse e dei giovani. Bisogna insistere, insistere, insistere sapendola bene spiegare, motivare e argomentare nei nostri luoghi di lavoro, di studio e di vita, nonché nelle organizzazioni di massa cui facciamo parte, specialmente in quelle apertamente anticapitaliste".

Questo, compagno Centone, è il nostro vero problema, non quello da te esposto. Forse non ti rendi conto che hai scaricato sul Partito un tuo problema, quello di aver perso, o indebolito, la fiducia verso il PMLI, probabilmente a causa del bombardamento che subisci da parte di elementi anti-PMLI degli ambienti intellettuali e trozkisti che frequenti, riportando addirittura le loro maldicenze, calunnie, falsità e attacchi all'interno del Partito.

Il PMLI è oggettivamente autorevole, anche se ancora non è riconosciuto dalle masse. Lo è per i temi che tratta, alcuni in esclusiva, e per il taglio di classe che dà ad essi, lo è per la produzione setti-

manale da 49 anni de "Il Bolscevico", che non ha uguali nella storia del giornalismo italiano. Nessuno dei partiti italiani nominalmente comunisti ha un giornale simile, pur avendo risorse un milione di volte superiori a quelle del PMLI. Se il PMLI non fosse autorevole non avrebbe alcun eco internazionale. Invece i commoventi e attenti compagni del Partito Comunista (marxista-leninista) di Panama rilanciano puntualmente ogni settimana "Il Bolscevico" e sempre più spesso pubblicano le posizioni più importanti del PMLI e del suo massimo dirigente. Addirittura il portavoce di detto Partito fratello, l'infaticabile compagno Quibian Gaytan, ha creato un sito intitolato Amigos del PMLI-Panama. Persino l'organo internazionale dei "maoisti", che fin qui ha ignorato il PMLI, in questi giorni ha rilanciato il video del nostro Partito su Marx che abbiamo postato su Youtube.

Il compagno Centone per accreditare le sue tesi è ricorso a Lenin. Brutto segno, perché quando ci si avvale della critica all'interno del Partito delle citazioni dei Maestri vuol dire che si pensa di condurre una lotta tra le due linee. Col rischio di trasformare le critiche in contraddizioni antagonistiche, e si sa poi come va a finire, come dimostra anche l'esperienza del nostro Partito.

Il compagno Centone ha scritto: "Un episodio della vita politica di Lenin è, come sempre, illuminante e ci fornisce una lezione di dialettica. Le sue critiche a un rinnegato come Kautsky... furono spietate e durissime. Ben diversamente delle critiche verso Rosa Luxemburg, con la quale pure aveva avuto divergenze profondissime su questioni di natura fondamentale, che



Scuderi impegnato in un passaggio della relazione

ben conosciamo, ma dopo la sua morte nella rivoluzione la lodasse come 'un'aquila' e invitava 'i comunisti di tutto il mondo' a studiare 'tutti i suoi scritti' - il corsivo è di Lenin, e chiaramente sta a sottolineare che intendeva anche i suoi scritti con analisi sbagliate e non marxiste... Non fingo di ignorare che successivamente la critica di Stalin nell'articolo sulla storia del bolscevismo fu molto più severa, ma tant'è, il giudizio di Lenin resta".

Ma a quale dei due maestri dobbiamo credere? A tutti e due, i cui rispettivi giudizi sulla Luxemburg riflettono due situazioni diverse e due esigenze tattiche diverse della lotta ideologica contro i trozkisti. Certo è che entrambi hanno criticato la Luxemburg. Lenin

ha detto di studiare tutti i suoi scritti ma non ha detto di dividerli e di applicarli. Anche il nostro Partito li ha studiati ed è giunto alla conclusione che si tratta di una "semimenscevia", come ha detto Stalin nel 1933, una spontaneista e trozkista, che non a caso è un punto di riferimento dei falsi esponenti comunisti italiani, in particolare de "il manifesto", e di altri paesi. Come non ricordare a proposito lo smascheramento da parte del compagno Mino Pasca della luxemburghiana Rina Gagliardi che nella trasmissione televisiva "Ottoemezzo" vomitava veleno contro Stalin e l'Urss di Stalin? Abbiamo comunque dimostrato che la linea della Luxemburg sul Partito, la rivoluzione proletaria, il socialismo e l'autodeterminazione

delle nazioni non è compatibile col marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Che interesse può allora avere il compagno Centone nel riesumare questo personaggio non marxista-leninista?

Il richiamo strumentale a Lenin da parte del compagno Centone ci dà modo di ribadire che il rapporto del nostro Partito con i Maestri non è di tipo fideistico, dogmatico e opportunistico, ma di tipo dialettico e scientifico. Come ci hanno insegnato loro il "marxismo-leninismo è una guida per l'azione". E questa guida va seguita tenendo conto della situazione concreta del proprio Paese. I principi, l'ideologia, la concezione del mondo, la strategia e la tattica, la concezione del Partito e del fronte unito del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sono intangibili e non negoziabili, ma si possono avere opinioni diverse su giudizi dei Maestri su persone e avvenimenti. Perché anch'essi hanno fatto degli errori, che successivamente hanno corretto. Ad esempio Marx sulla Comune di Parigi, Engels su Bernstein, Lenin sulla rivoluzione mondiale imminente, su Plechanov, Kautsky, Trozki e altri dirigenti del Partito e dello Stato sovietico, Stalin sulla rivoluzione cinese e su Krusciov, che considerava nel 1952 un "eminente comunista", Mao su Krusciov, Li e Deng.

Questo significa che i giudizi dei Maestri, come quelli del nostro Partito, sono legati a situazioni specifiche, alle conoscenze e alle esperienze del momento determinato, giudizi che possono essere cambiati, mutando la situazione e acquisendo nuove conoscenze e nuove esperienze. In ogni caso bisogna sempre chiedersi il perché delle cose e ragionare con la propria testa in base al marxismo-leninismo-pensiero di Mao e alla situazione concreta in cui operiamo per valutare idee, posizioni, giudizi e fatti.

Il compagno Centone parla di "frustrazione e sofferenza" per "non riuscire ad incidere sulla lotta di classe". Ma questo è solo il suo stato d'animo, non quello del Partito che procede con assoluta tranquillità sulla via dell'Otto-

bre, ben consapevole fin da quando ha mosso il suo primo passo che si sarebbe trattato di un lavoro preparatorio molto complesso prima di arrivare ad incidere sulla lotta di classe.

Questo genere di frustrazioni e sofferenze politiche, che possono portare al pessimismo e all'abbandono del Partito e della lotta di classe, si producono in chi fa delle analisi sbagliate sullo sviluppo del Partito e della lotta di classe, in chi ha fretta di avere risultati tangibili della propria opera politica, in chi si sente sconfitto e deluso e non crede più che sia possibile raggiungere la meta prefissata. Non in chi sa che la via della Rivoluzione d'Ottobre in Italia è tutta in salita, che si tratta di una Lunga marcia politica e organizzativa che bisogna affrontare col passo da montanaro per non sfiancarsi, avendo fiducia verso il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, il socialismo, il Partito, le masse e in noi stessi. Questo è l'atteggiamento e lo spirito rivoluzionario e marxista-leninista che bisogna avere e mantenere per tutta la nostra vita, come membri consapevoli, collaborativi, unitari e disciplinati del PMLI. Altrimenti veniamo travolti dai venti borghesi, fascisti e anticomunisti.

Il compagno Centone ci chiede di fare "un esame autocritico riguardo il modo in cui ci rapportiamo alle masse e alla base comunista fuori dal PMLI". Ma come abbiamo visto non c'è materia, non abbiamo motivo per autocriticarci, anche perché i recenti importanti successi conquistati dai militanti e dai simpatizzanti attivi del Partito, ai quali rivolgiamo un caloroso applauso, nel Congresso della CGIL, nei Comitati antifascisti, specie in quello di Scandicci, nell'Anpi e persino nelle Commemorazioni di Lenin a Cavriago, nelle quali è più difficile raccogliere successi, confermano che è corretto il modo in cui ci rapportiamo alle masse e ai compagni non di Partito soggettivamente comunisti.

Chi deve invece fare autocritica è il compagno Centone per aver sbagliato analisi sulle contraddizioni esistenti nel Partito, per aver criticato il Partito mancandone i presupposti, per aver veicolato nel Partito delle critiche dei detrattori del PMLI, per aver tentato oggettivamente di deconcentrare il Partito dalla lotta al governo nero Salvini-Di Maio e dall'applicazione delle misure concrete per dare al Partito un corpo da Gigante Rosso, per essere caduto sotto l'influenza della borghesia.

Viva la critica e l'autocritica!

Continuiamo ad applicare la linea organizzativa e propagandistica per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI, uniti sulla base del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del 5º Congresso nazionale del PMLI, concentrati sulla lotta al governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio e sull'applicazione delle indicazioni concrete della sesta Sessione plenaria del 5º CC del PMLI, migliorandoci, stringendoci in cordata aiutandoci l'un l'altro, vinceremo!

VIVA GLI "AMIGOS DEL PMLI-PANAMA"

Navigando in internet abbiamo scoperto di recente con gioia rivoluzionaria il sito Amigos del PMLI-Panamá (Amici del PMLI-Panama) creato e amministrato dal compagno Quibian Gaytan l'8 settembre 2014. Il gruppo è descritto in lingua castigliana così: "Grande identificazione con la vita teorica e l'attività internazionalista e politica proletaria dei marxisti-leninisti

italiani. Diffondere a Panama i loro principi di pensiero marxista-leninista-maoista".

Ad oggi tra gli iscritti al gruppo di vari paesi, per lo più dell'America Latina, ci sono due italiani.

Largo spazio, anche fotografico, viene dato al Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi. La dichiarazione di Scuderi su Marx, ripresa dal video del PMLI sul

cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, intitolata "Scuderi spiega l'essenza di Marx" è stata visualizzata da 4.213 persone.

In questi ultimi giorni è stato postato l'articolo della compagna Patrizia Pieratini, una dei primi 4 pionieri del PMLI e cofondatrice del PMLI, dal titolo "Il mio contributo al Congresso pro-

vinciale dello SPI-CGIL di Firenze" pubblicato su "Il Bolscevico" n. 38.

Nel rallegrarci per questa importante e stimolante iniziativa, ringraziamo dal profondo del cuore il compagno Quibian Gaytan che non risparmi sacrifici e impegno per sostenere e propagandare il PMLI a livello internazionale. E meriterebbe la tessera onoraria del PMLI.

Amigos del PMLI-Panamá



Por la Independencia Nacional y la Nueva Democracia Popular al Socialismo



COMUNICATO DELLA 2ª RIUNIONE PLENARIA DEL 5° UFFICIO POLITICO DEL PMLI

Il 3 novembre 2018 si è svolta la 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI. Il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito, ha presentato una relazione sulle critiche alla linea organizzativa e propagandistica fatte per iscritto dal compagno Au Centone, un simpatizzante attivo del PMLI, che svolge un ruolo importante di Partito.

Il Segretario generale, passando in rassegna ciascuna delle critiche, ha dimostrato che esse sono "manifestamente infondate perché non c'è un solo atto ufficiale, un solo documento delle Istanze centrali e delle Commissioni centrali, un solo articolo de "Il Bolscevico" che le giustifichi.

In sostanza il compagno Centone ritiene che il nostro atteggiamento verso le masse, la "base comunista" fuori dal PMLI e i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello non sia sufficientemente dialettica, che tendiamo ad allargare "eccessivamente" il campo nemico, che non teniamo conto che "il PMLI non è riconosciuto come avanguardia del proletariato o unico partito comunista", che "ci manca ancora l'autorevolezza, il prestigio e il riconoscimento per pretendere che le masse vengano a noi e che i sinceri comunisti in Italia aprano spontaneamente un confronto con noi in gran numero". Inoltre egli ritiene che sia errata la nostra convinzione che gli "unici veri comunisti in Italia siano i membri del PMLI", ed è convinto che si possono trovare "compagni che sbagliano" fuori dal PMLI "anche tra i quadri di altre organizzazioni".

Come ogni membro del PMLI sa bene per esperienza diretta che si tratta di critiche che in genere ci indirizzano elementi degli ambienti falsi comunisti e trotskisti.

Il compagno Centone per sostenere le sue critiche è ricorso a un giudizio di Lenin sulla Luxemburg mettendolo a confronto con quello di Stalin. Il compagno Scuderi ha spiegato che tali giudizi "riflettono due situazioni diverse e due esigenze tattiche diverse della lotta ideologica contro i trotskisti". E ha ribadito che "il rapporto del nostro Partito con i Maestri non è di tipo fideistico, dogmatico e opportunistico, ma di tipo dialettico e scientifico. Come ci hanno insegnato loro "il marxismo-leninismo è una guida per l'azione". E questa guida va seguita tenendo conto della situazione concreta del proprio Paese. I principi, l'ideologia, la concezione del mondo, la strategia e la tattica, la concezione del Partito e del fronte unito, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sono intangibili e non negoziabili, ma si possono avere opinioni diverse su giudizi dei Maestri su persone e avvenimenti... Questo significa che il giudizio dei Maestri, come quelli del nostro Partito, sono legati a situazioni specifiche, alle

conoscenze e alle esperienze del momento determinato, giudizi che possono essere cambiati, mutando la situazione e acquisendo nuove conoscenze e nuove esperienze. In ogni caso bisogna sempre chiedersi il perché delle cose e ragionare con la propria testa in base al marxismo-leninismo-pensiero di Mao e alla situazione concreta in cui operiamo per valutare idee, posizioni, giudizi e fatti.

Il compagno Centone ha denunciato "frustrazioni e sofferenze" perché "non riusciamo a incidere sulla lotta di classe". Ma questo è solo il suo stato d'animo non quello del PMLI "che procede con assoluta tranquillità sulla via dell'Ottobre, ben consapevole fin da quando ha mosso il suo primo passo che si sarebbe trattato di un lavoro preparatorio molto complesso prima di arrivare ad incidere sulla lotta di classe".

Il compagno Centone ha chiesto al Partito di fare un'autocritica per gli errori da lui denunciati. Ma come ha detto il compagno Scuderi "non abbiamo motivo per autocriticarci, anche perché i recenti importanti successi conquistati dai militanti e dai simpatizzanti attivi del Partito,

ai quali rivolgiamo un caloroso applauso, nel Congresso della CGIL, nei Comitati antifascisti, specie in quello di Scandicci, nell'Anpi e persino nella Commemorazione di Lenin a Caviago, nella quale è più difficile raccogliere successi, confermano che è corretto il modo in cui ci rapportiamo alle masse e ai compagni non di Partito soggettivamente comunisti". E ha aggiunto: "Chi deve autocriticarsi è il compagno Centone per aver sbagliato analisi sulle contraddizioni esistenti nel Partito, per aver criticato il Partito mancandone i presupposti, per aver veicolato nel Partito delle critiche dei detrattori del PMLI, per aver tentato oggettivamente di deconcentrare il Partito dalla lotta al governo nero Salvini-Di Maio e dall'applicazione delle misure concrete per dare al Partito un corpo da Gigante Rosso, per essere caduto sotto l'influenza della borghesia".

Ancor prima di cantare l'Inno del PMLI "Il Sole Rosso", con il quale si è aperta la Riunione, il compagno Scuderi ha detto: "Mi auguro che i tre Inni del PMLI ci illuminino e ci ispirino in questa Riunione". Egli ha poi iniziato la relazione così: "Il nostro primo pensiero va ai morti, ai feriti, a coloro

che hanno perso la casa e altri beni, agli sfollati per il maltempo senza precedenti che sta flagellando il nostro Paese. Le conseguenze di questo maltempo potevano essere di gran lunga inferiori se i governanti del capitalismo di ieri e di oggi avessero avuto a cura il territorio. Chiediamo al governo di risarcire al più presto i danneggiati e di prendere dei provvedimenti efficaci per riassetare il sistema idrogeologico e per combattere il cambiamento climatico".

A un certo punto della discussione, il Segretario generale, parlando della necessità che i dirigenti del PMLI devono essere i primi a migliorare la militanza, a invitato i Responsabili regionali del Partito, a parte chi al momento è impossibilitato a farlo per motivi di forza maggiore, a impegnarsi maggiormente nel lavoro di direzione e di stimolo delle istanze di base e dei simpatizzanti attivi della propria regione e nella lotta politica e giornalistica ai governi regionali e locali.

L'Ufficio politico, dopo approfondita discussione, ha approvata la relazione del Segretario generale. Un membro dell'Istanza ha fatto un'autocritica parziale per gli errori

contestatigli.

L'Ufficio politico ha deciso di festeggiare l'anno prossimo il 50° Anniversario de "Il Bolscevico" con un'iniziativa pubblica, la pubblicazione di un numero speciale dell'Organo del PMLI e un video. Ha deciso anche di partecipare con una delegazione nazionale diretta dalla compagna Caterina Scartoni alla manifestazione nazionale, promossa da Nonunadimeno, contro la violenza sulle donne e di genere, che si svolgerà a Roma il 24 novembre.

L'Ufficio politico, inoltre, ha dato l'incarico a un suo membro di tenere il discorso a nome del CC del PMLI alla Commemorazione di Mao del 2020, e ha preso atto che il Segretario generale ha dato l'incarico a un membro dell'Istanza di redigere la bozza dei documenti del CC sulle prossime elezioni per l'europarlamento e sul Centenario della 3ª Internazionale.

L'Ufficio politico, tra le altre cose, è stato informato degli sviluppi della cooperazione fraterna e militante tra il PMLI e il PC(ML) di Panama; che alcuni partiti e gruppi esteri che si dichiarano comunisti hanno dato notizia sui loro

organi di stampa, di iniziative del PMLI; che l'ultimo numero di quest'anno de "Il Bolscevico" riporterà tutte le citazioni autobiografiche di Marx; che in due recenti libri, quello di Paolo Mieli e quello di Nicola Pedrasi, vengono rispettivamente citati il PMLI e Giovanni Scuderi correttamente e l'OCBI m-l, "Il Bolscevico" e Giovanni Scuderi in maniera scorretta.

Il compagno Scuderi e altri membri del PMLI indossavano la maglietta rossa del PMLI con la spilla dei Maestri.

In conclusione, in base ai risultati raggiunti, possiamo dire che la Riunione ha riconfermato che il nucleo della testa del Gigante Rosso del Partito è molto forte, autorevole e ben determinato a difendere e a migliorare la linea del PMLI. Il compagno Achille Zanieri ha esaltato la "lezione marxista-leninista" del Segretario generale, "preziosissima per la crescita e maturazione del gruppo dirigente e dell'intero Partito".

La Riunione si è conclusa col canto dell'Internazionale, dopo il quale, tra gli applausi calorosi, il compagno Scuderi ha detto: "Viva la 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI!", "Viva il PMLI!".



Le bandiere della delegazione del PMLI alla manifestazione nazionale della FIOM svoltasi a Roma il 28 marzo 2015 (foto Il Bolscevico)

Contro l'adunata fascista di CasaPound

STORICA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA A TRIESTE

Oltre 10 mila manifestanti in piazza

In risposta alla provocatoria adunata fascista organizzata da CasaPound a Trieste, città Medaglia d'oro al valor militare e alla Resistenza, per celebrare in chiave patriottarda il cosiddetto "centenario della vittoria italiana" nella prima guerra mondiale imperialista, il 3 novembre si è tenuta nel capoluogo friulano una storica e partecipata manifestazione antifascista e antirazzista organizzata dalla Rete Trieste Antifascista e Antirazzista a cui hanno aderito l'Anpi, Nonunadimeno, CGIL, USB e varie altre associazioni.

Mentre a Largo Riborgo, protetto da un cordone di poliziotti, si svolgeva il raduno nazionale di CasaPound con alcune centinaia di neofascisti riuniti sotto uno striscione: "Italia: risorgi, combatti, vinci", lo sventolio di bandiere tricolori e l'ostentazione di labari degli arditi e della X Mas; oltre 10 mila antifascisti, tra cui moltissimi sloveni e croati, sono sfilati in corteo dal centro del rione di San Giacomo dietro un grande striscione: "Liberiamoci dai fascismi" (tradotto anche in sloveno) e un cartello con la scritta a caratteri cubitali: "Funzione partigiana. Il fascismo non è un'opinione, è un crimine" appeso ai lati del furgone con gli altoparlanti in testa al corteo.

All'inizio del corteo antifascista una parte dei manifestanti ha clamorosamente contestato la presenza di alcuni esponenti del PD. A suon di fischi e inviti: "Andate via, non siete i benvenuti" i dirigenti PD sono stati costretti a mettere via bandiere e striscione e lasciare il corteo. Al grido di "Siamo tutti antifascisti" accompagnato dal canto di "Bella Ciao" e con l'obiettivo di "riappropriarci della città e



Trieste 3 novembre 2018. Una veduta della grande, partecipata e combattiva manifestazione antifascista

fermare l'invasione di CasaPound" i manifestanti sono sfilati fino a Piazza Goldoni.

A chiudere la manifestazione, l'ex partigiana Lidia Menapace, che dal palco ha fra l'altro detto: "È una giornata straordinaria, siamo popolo, giovani, meno giovani, vecchi, siamo tutti d'accordo, uniti e unite, nelle nostre diversità nei valori dell'antifascismo... La pace è

una cosa molto importante e i rischi in questo momento sono fortissimi".

Gravissima invece la decisione delle massime istituzioni locali: la prefetta Anna Paola Porzio, il sindaco Roberto Dipiazza eletto con lista civica sostenuta da Lega Nord, Fratelli D'Italia - Alleanza Nazionale e Forza Italia, e della questora di Trieste Isabella Fusiello i quali,



Trieste 3 novembre 2018. Lo striscione di apertura con le parole d'ordine in italiano e sloveno della manifestazione antifascista

nonostante le reiterate richieste della Rete antifascista di vietare l'adunata di CasaPound, invece di negare ogni agibilità pubblica ai fascisti hanno completamente blindato e militarizzato la città per permettere a CasaPound di sfilare in corteo in pieno centro. Non solo; il neopodestà Dipiazza dopo aver concesso la piazza ai fascisti ha anche lanciato un "invito alla popolazione a rimanere in casa fino alle 20".

"È molto grave quello che accade oggi per la storia di queste terre - ha commentato Fabio Vallon, presidente del comitato provinciale dell'Anpi - CasaPound si definisce fascista e sappiamo bene che questo ha significato violenza, soprusi e morte. Dalle azioni squadriste, alla nazionalizzazione delle comunità slovene e croate con l'italianizzazione dei cognomi. Forse non tutti ricordano che le terre triestine furono regalate ai nazisti dai fascisti: dal '43 al '45 entrarono nell'Adriatische Küstenland (Zona d'operazioni del litorale Adriatico, ndr) che era di fatto parte del Terzo Reich. Che a Trieste esiste la Risiera di San Sabba, l'unico campo

di sterminio in territorio italiano; che Trieste fu teatro di efferati eccidi nazi-fascisti a cominciare dal carcere di via del Coroneo, luogo di prigionia per diversi antifascisti, fino alla sede delle SS in piazza Oberdan. Da via Filzi, dove avvenne l'incendio del Narodni Dom fino a via Ghega, luogo di rappresaglia nazista; e poi, fino alla stazione, da cui partirono diversi convogli diretti verso i campi di sterminio dell'Europa Centrale.

Dunque se c'è qualcuno che ha difeso l'italianità di Trieste non è certo la X Mas, ma sono i partigiani". Molto determinata anche la reazione delle masse popolari slovene e croate che hanno preso parte al corteo antifascista e hanno costretto le autorità ad annullare il concerto che CasaPound voleva tenere al termine della manifestazione a Fiume.

"Siamo convinti che la calata di CasaPound a Trieste necessiti di una risposta antifascista, antirazzista e femminista chiara - si legge fra l'altro nell'appello della Rete antifascista - antirazzista di Trieste - Il nostro

impegno antifascista non si esaurirà con il 3 novembre, così come non è iniziato con questo appello: siamo convinti che l'antifascismo debba essere interpretato come una pratica quotidiana, da portare avanti nei luoghi di formazione, di lavoro e di socializzazione, in particolare lì dove premesse culturali e le azioni materiali alimentano il fascismo e il razzismo".

È un fatto altamente positivo che per la prima volta nella storia del nostro Paese l'anniversario della conclusione della prima guerra mondiale non sia ipotocato ed egemonizzato dalla destra fascista, patriottarda e guerrafondaia ma veda la discesa in campo di un largo fronte unito antifascista e antirazzista, com'è avvenuto a Trieste.

Ora si tratta di rendere permanente questo appuntamento allargando il fronte unito anche ai temi dell'imperialismo e della lotta a ogni forma di nazionalismo patriottardo e di interventismo militare italiano all'estero spacciato in modo truffaldino quale invio di missioni umanitarie e di pace.

Mieli non vede il fascismo in Italia

L'ex rivoluzionario da strapazzo copre il regime neofascista, il governo che lo rafforza e i gruppi neofascisti e neonazisti

Ora che cresce nel Paese l'allarme antifascista per il razzismo dilagante e l'attivismo dei gruppi neofascisti e neonazisti, fomentati e incoraggiati dal governo nero Salvini-Di Maio, tanto che anche da parte di alcuni intellettuali si comincia a capire e denunciare in pubblico la vera natura dell'alleanza Lega-M5S, non fermandosi alla fuorviante categoria di "populista" ma chiamandola col suo vero nome, fascista, ecco intervenire prontamente i pennivendoli di regime a buttare acqua sul fuoco e cercare di dimostrare non c'è il pericolo di fascismo in Italia. Meglio ancora se il capo dei pompieri è una penna di grido e con un passato da sessantottino oggi pentito, come ad esempio l'onnipotente Paolo Mieli, che in questi giorni non ha perso un'occasione, tra editoriali e comparsate televisive, per smentire e irridere chiunque intraveda elementi di fascismo in questo governo e nell'attuale situazione politica.

Ed ecco allora il nostro ex rivoluzionario convertito e oggi tra i massimi opinionisti della grande stampa borghese, scrivere un editoriale sul "Corriere della Sera" del 29 ottobre (il giorno dopo l'anniversario della "marcia su Roma" celebrato con una truce manifestazione dei neofascisti a Predappio), per sbeffeggiare Pierre Moscovici, che aveva evocato il fascismo quando l'eurodeputato della Lega Angelo Ciocca gli aveva platealmente calpestato gli appunti davanti alle telecamere: "La guasconata di Ciocca era stata esecrabile, ma che c'entra il fascismo?", commentava infatti con sufficienza Mieli bacchettando il commissario europeo agli Affari economici, magari anche per aver parlato in precedenza di "piccoli Mussolini" che si aggirano per l'Europa. E giù un lungo sermone per dimostrare che siccome da sinistra in Italia si è dato del fascista ad un sacco di gente che col fascismo non c'entrava nulla, tipo, guarda un po', pre-

sidenti come Gronchi, Segni, Saragat Leone e Cossiga, e poi Scelba, Andreotti, Craxi, Berlusconi "e perfino De Gaulle", allora il termine fascista avrebbe perso di significato e sarebbe usato ormai solo a sproposito e come un inutile artificio retorico.

Due giorni dopo, in un'intervista a "Il Fatto Quotidiano" sul suo ultimo libro in cui prende di mira il linguaggio "politicamente corretto", Mieli è ritornato sull'argomento, e a proposito dei pericoli di fascismo in Italia li ha così liquidati: "Credo che i nostalgici del regime siano un fenomeno marginale. Non si può mescolare il folklore a Predappio (sic) con un fenomeno politico che raccoglie un grande successo. Salvini e Di Maio sono emuli del fascismo? No. Possono essere pericolosi, mandare il Paese in bancarotta, ma non c'entrano niente col fascismo". E poi ha aggiunto: "Non vedo all'orizzonte un regime dove non ci sia libertà di voto, di culto, di stampa, di

manifestazione del pensiero... per il puro gusto di usare quella parola - fascista, che sembra esprimere la condanna assoluta - si rinuncia a un'analisi fondamentale".

Non contento, il 5 novembre Mieli, ospite di "Otto e mezzo" su La7, facendo tra l'altro comunella con una giornalista del fogliaccio "Libero", se l'è presa con la scrittrice Michela Murgia, sottoposta a tiro incrociato per aver evocato il pericolo di ritorno al fascismo col governo Lega-M5S: "Il fascismo con la politica odierna non c'entra praticamente niente - è sbottato il due volte direttore del "Corsera" - penso che ci siano altri rischi molto più gravi del fascismo. Io mi sono stancato, perché è da quando sono bambino che sento evocare tutti gli anni il rischio del fascismo. Basti pensare anche a quando c'era Berlusconi o ai tempi di Craxi. Questo Paese evoca da 70 anni di seguito il rischio del fascismo. La verità è che abbiamo chiamato 'fasci-



I ducetti Salvini e Di Maio

smo' tante cose diverse e saremmo stati molto più efficaci se a ognuna avessimo dato un nome proprio".

Da quel ben pasciuto pennivendolo di regime che è diventato, l'ex rivoluzionario da strapazzo Mieli finge di non vedere la politica razzista e fascista del governo, che proprio in questi giorni sta approvando col voto di fiducia il decreto Salvini sui migranti e la sicurezza, così come riduce a innocuo folklore le adunate paramilitari fasciste a Predappio e al cimitero di Milano e la sfilata di CasaPound

a Trieste.

La stessa operazione negazionista che fa sugli ultimi 70 anni, quando finge di sorvolare su quisquiglie come gli eccidi fascisti di Scelba, il governo Tambroni, il golpe De Lorenzo, le stragi di Milano, Brescia, Italicus, Bologna, Gladio, la P2, i disegni presidenzialisti e piduisti dei neoduce Craxi, Berlusconi e Renzi: tutti anelli della stessa catena che hanno portato all'instaurazione dell'attuale regime neofascista di cui il governo nero Lega-M5S è oggi il risultato.

Elezioni provinciali

IN TRENTINO IL 40,6% DELL'ELETTORATO SI È ASTENUTO. IN ALTO ADIGE IL 25,8%

La destra strappa il Trentino alla "sinistra" borghese per la prima volta dal dopoguerra. La Lega sale il M5S cala. Disfatta PD. Scompare FI

Il 21 ottobre si sono tenute le elezioni provinciali in Trentino-Alto Adige, che data la struttura istituzionale della regione autonoma, formata dalle due province autonome di Trento e Bolzano, hanno anche la funzione di elezioni regionali. Queste sono di fatto anche le ultime elezioni provinciali dirette rimaste in Italia dopo la controriforma del 2012. Le due province autonome hanno sistemi elettorali molto diversi, ma entrambe eleggono direttamente i membri dei due consigli provinciali, che congiuntamente costituiscono il Consiglio regionale. Il Presidente della Regione è ricoperto a rotazione dai due presidenti provinciali, con inizio alternato: questa volta sarà il Presidente della Provincia di Trento, il leghista Maurizio Fugatti, neo-eletto presidente della provincia di Trento a capo di una lista di "centro-destra", a iniziare il mandato da governatore.

L'astensionismo in Trentino

Con 174.241 elettori che non sono andati alle urne, o hanno votato scheda bianca o nulla, pari al 40,6% degli iscritti alle liste elettorali, l'astensionismo si è confermato di gran lunga il primo "partito" in Trentino, doppiando la Lega che pure ha surclassato tutte le altre liste ottenendo il 27,09% dei voti validi nella provincia e il 23,3% nella città di Trento. Rispetto alle precedenti provinciali del 2013, che avevano registrato un'affluenza minore, c'è stato un calo del 2,4% degli astenuti, sia in tutta la provincia che a Trento, ma è interessante notare che la tendenza si capovolge se invece delle provinciali 2013 si prende come riferimento le recenti politiche dello scorso 4 marzo. In questo caso si registra per

esempio un calo di affluenza ai seggi (non votanti, senza considerare schede bianche e nulle), dal 79,6% delle politiche al 64% delle provinciali, pari ad un notevole 15,6% di elettori che erano andati a votare lo scorso 4 marzo ma hanno deciso di non farlo il 21 ottobre.

Anche a Trento l'astensionismo è di gran lunga il primo "partito", con 36.384 tra non votanti, schede bianche e nulle, e sorpassa di quasi tre volte la Lega che anche qui ha stravinto con 12.638 voti e il 23,3% su tutti gli altri partiti.

L'astensionismo in Alto Adige

In Alto Adige la situazione è diversa e più articolata: l'astensionismo è il secondo "partito" dopo la Sudtiroler Volkspartei (SVP), con 98.695 astenuti pari al 25,8% del corpo elettorale, e tuttavia ha registrato un incremento netto del 2,8% rispetto alle precedenti provinciali. In termini di affluenza la differenza è ancor più evidente, dato che tra il 77,7% del 2013 e il 73,9% di quest'anno la differenza è addirittura del 3,8%. Anche se va detto che rispetto alle recenti politiche, dove erano andati alle urne il 69% degli iscritti, l'affluenza è stata maggiore.

Invece l'astensionismo è di gran lunga il primo "partito" a Bolzano, con 27.403 astenuti pari al 36,8% dell'elettorato, oltre il doppio dei 13.515 voti ottenuti dalla Lega, che pure vanta in questa città il suo exploit più eclatante, con ben il 27,8% dei voti validi. E questo nonostante che rispetto alle provinciali del 2013 l'astensionismo sia leggermente calato dell'1,2%. I dati molto articolati dell'astensionismo in Alto Adige, che presentano differenze di tendenza, anche contraddittorie, tra Bolzano e la provincia e tra elezioni

politiche e provinciali, dimostrano ancora una volta che l'astensionismo non è un fenomeno fisiologico di disaffezione al voto, né tanto meno influenzato da fattori esterni, quali le condizioni climatiche, le vacanze, i ponti e quant'altro viene di volta in volta tirato in ballo, ma è una scelta consapevole dell'elettore, che lo sceglie e lo dosa in base alla situazione politica specifica a livello locale e nazionale.

I partiti in Trentino

Per quanto riguarda i partiti, in Trentino la destra a trazione leghista comprendente Forza Italia e altre sette liste, strappa il potere alla "sinistra" borghese per la prima volta dal dopoguerra, eleggendo col 46,7% dei voti il leghista Fugatti alla presidenza della Provincia e di conseguenza anche della Regione. La Lega Salvini Trentino ottiene il 27,1% nella provincia e il 23,3% a Trento, diventando il primo partito nella provincia autonoma dal 6,2% che aveva nel 2013, passando da un solo consigliere a ben 13 oltre il presidente, su un totale di 35. Il "centro-destra" ne ottiene 21 in tutto, ma FI crolla al 2,8% e ottiene 1 solo seggio: praticamente si sono completamente invertiti i rapporti di forza all'interno della coalizione, con la Lega che ha prosciugato l'elettorato di Berlusconi e anche di FdI e di CasaPound, che insieme raggranellano poche migliaia di voti e non arrivano neanche al 2%. Se ancora mancava una conferma eclatante, queste elezioni laureano il ducetto Salvini a vero leader di tutta la destra italiana, compresi i vecchi e i nuovi fascisti.

Al secondo posto si è piazzato il PD col 13,9%, subendo un vero tracollo rispetto al 22,6% del 2013, e ottenendo

solo 5 consiglieri rispetto ai 19 che aveva. Il suo candidato, il renziano già veltroniano Giorgio Tonini, a capo di una coalizione di "centro-sinistra", è riuscito ad arrivare appena al 25,04%, ben lontano dal suo avversario Fugatti che l'ha quasi doppiato. Ha pesato senz'altro la rottura dell'alleanza con il PATT (Partito autonomista trentino tirolese) del governatore uscente Ugo Rossi (piazzatosi al terzo posto col 12,4%), ma la sconfitta ci sarebbe stata probabilmente lo stesso.

Crollati anche i Cinquestelle, rimasti praticamente fermi al palo del risultato del 2013, con il 7,1% dei voti validi e 3 soli seggi, lontani mille miglia dal 23,4% che avevano festeggiato appena sette mesi e mezzo fa alle politiche. Anche a sinistra del PD c'è poco o nulla, poche migliaia di voti tra LEU e L'altro Trentino a sinistra, lista trozkista con candidati di PRC e PaP, che ottengono rispettivamente l'1,4% e lo 0,82%.

I partiti in Alto Adige

In Alto Adige comincia ad erodersi lo strapotere storico della SVP, che pur rimanendo di gran lunga il primo partito,

scende dal 45,7% del 2013 al 40,9% e scende da 17 a 15 seggi in Consiglio. Anche qui c'è un'avanzata prepotente della Lega, ma a sorpresa il secondo posto le viene soffiato dal Team Koellensperger, una lista civica nata da pochi mesi che porta il nome di un ex M5S, e che ha ottenuto il 15,2% dei voti.

Al terzo posto si piazza la Lega salendo con un balzo dal 2,8% del 2013 all'11,1% di oggi (e a Bolzano ottiene addirittura il 27,8%), prosciugando completamente i voti di FI che nella provincia non riesce a raggranellare che un insignificante 1% e non entra nemmeno in Consiglio, il che ha provocato anche le dimissioni della coordinatrice Micaela Biancofiore. Salvini risucchia anche l'elettorato dei fascisti di FdI e CasaPound, che insieme non arrivano al 5%, quando in questa provincia il vecchio MSI vantava più del 10% dei consensi. Raffrontato non ai voti validi, bensì, come dovrebbe essere sempre, all'intero corpo elettorale, il successo della Lega si ridimensiona comunque ad un più modesto 8,2% alla provincia e 17,6% a Bolzano.

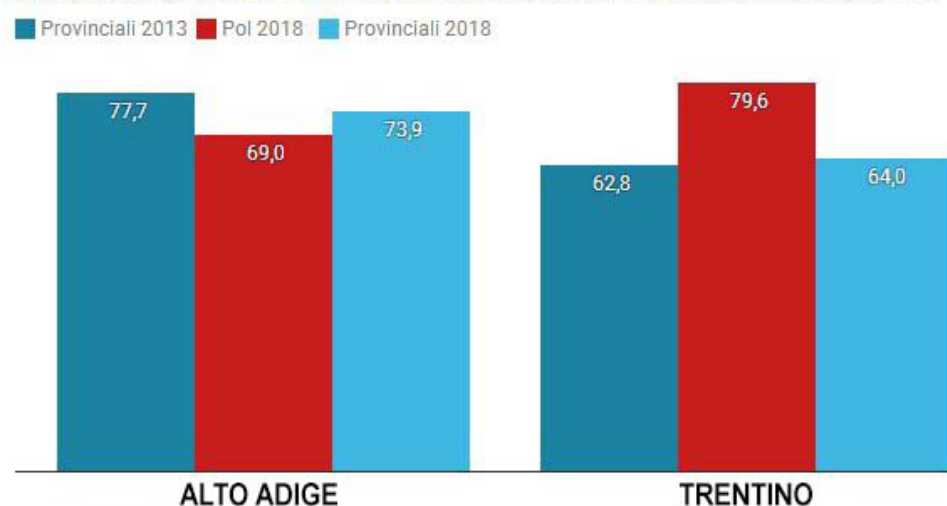
Confermato invece il crollo del PD che dimezza il suo peso scendendo dal 6,7% del

2013 al 3,8%, col che non può più sperare nell'alleanza che aveva finora con la SVP, la quale infatti già sta pensando di spostarsi sulla Lega di Salvini, sia per mantenere il potere nella provincia autonoma, sia per contare di più anche nel parlamento nazionale. E pazienza se per far questo dovrà venire a patti con l'antieuropismo di Salvini.

Confermato anche in Alto Adige il crollo verticale del M5S, che raggranella appena il 2,4% e solo 3 seggi in Consiglio. Anche evidentemente per la concorrenza del suo ex rappresentante, Paul Koellensperger. Ma non c'è dubbio che anche queste elezioni si siano rivelate un test disastroso per il partito di Di Maio, ormai assediato dal calo nei sondaggi e dalla dissidenza interna su vari fronti aperti (condono, Tav, Tap, decreto sicurezza, legge sulla legittima difesa e chi più ne ha più ne metta).

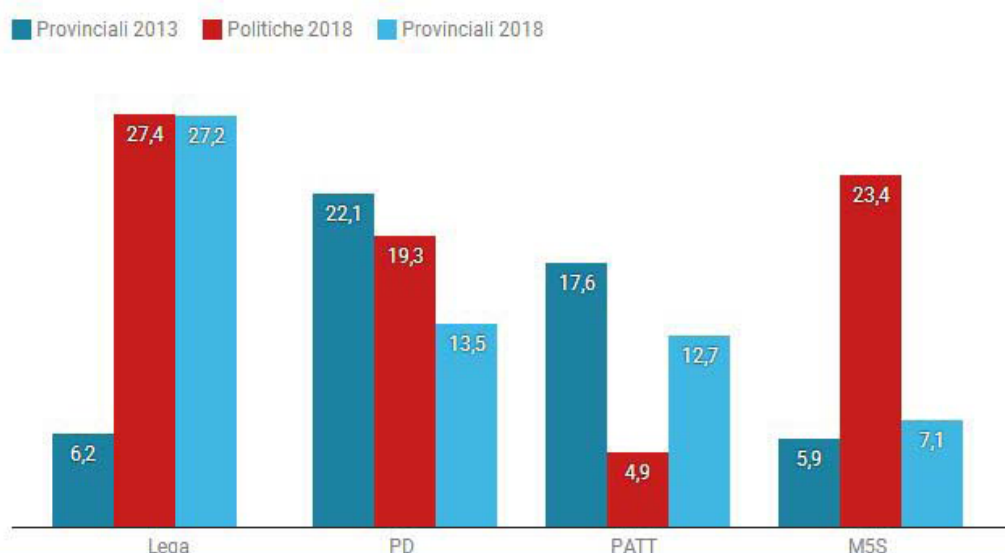
Non a caso Salvini ha evitato di esultare troppo per il successo della Lega, per non mettere ulteriormente in difficoltà il ducetto suo alleato mostrandone tutta la debolezza e la sudditanza dalla sua sempre più evidente egemonia politica.

Elezioni provinciali 2018: affluenza definitiva nelle province autonome di Trento e Bolzano



Trentino, il voto alle liste (2013-2018)

Provincia di Trento: voti alle liste Lega, PD, PATT e M5S alle Provinciali 2013-2018 e Politiche 2018



ELEZIONI PROVINCIALI TRENTINO-ALTO ADIGE 21 OTTOBRE 2018

	ELEZIONI PROVINCIALI 2018		ELEZIONI PROVINCIALI 2013		differenza % 2013-2018
	voti	% su elettori	voti	% su elettori	
Provincia di Trento					
Elettori	429.378		416.704		
Voti validi	255.137	59,4%	237.539	57,0%	
Astenuti	174.241	40,6%	179.165	43,0%	-2,4%
Città di Trento					
Elettori	90.615		88.328		
Voti validi	54.231	59,8%	50.755	57,5%	
Astenuti	36.384	40,2%	37.573	42,5%	-2,4%
Provincia di Bolzano					
Elettori	382.964		373.050		
Voti validi	284.269	74,2%	287.210	77,0%	
Astenuti	98.695	25,8%	85.840	23,0%	2,8%
Città di Bolzano					
Elettori	74.493		73.467		
Voti validi	47.090	63,2%	45.527	62,0%	
Astenuti	27.403	36,8%	27.940	38,0%	-1,2%



MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 36, 37, 38 e 39/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Ecco che mi avete in tutte le posizioni, e una volta con la mia figlia maggiore Jenny. Kugelmann ha fatto fare tutta questa roba in base a fotografie anteriori. Je ne suis pas l'auteur responsable de ces folies [non sono io l'autore responsabile di queste follie].

Prima di tutto, per quanto riguarda il mio lungo debito epistolare nei vostri riguardi, vedrete dal biglietto accluso di Eccarius che il Consiglio generale ha approvato un votum di condolence a causa delle mie condizioni di salute (come vedete, mi esercito a scrivere tedesco della Pennsylvania). In realtà, a causa di continue ricadute sono stato in grado, dai primi di dicembre, di partecipare solo due volte alle sedute del Consiglio generale, talché il sottocomitato veniva sempre da me per le questioni più importanti. In questa situazione i miei momenti liberi (e non sono ancora del tutto ristabilito) erano letteralmente assorbiti da lavori che hanno limitato la mia corrispondenza al minimo indispensabile. (...)

Tra le cose inviate troverete anche alcune copie delle risoluzioni, a voi note, del Consiglio generale sull'amnistia irlandese, in data 30 novembre, di cui sono io l'autore, così pure un pamphlet irlandese sul trattamento usato ai Fenian convicts [feniani incarcerati].

Mi ero proposto di presentare altre risoluzioni sulla necessità di trasformare l'attuale unione (cioè schiavitù dell'Irlanda) in a free and equal federation with Great Britain [in una federazione libera ed uguale con la Gran Bretagna]. La continuazione di questa cosa è stata sospesa per il momento, as far as public Resolutions go [per quanto riguarda risoluzioni pubbliche], a causa della mia forzata assenza dal Consiglio generale. In esso non vi è altro membro che abbia sufficienti conoscenze delle questioni irlandesi e autorità bastante presso i membri inglesi del Consiglio generale, per potermi sostituire.

Ciò nonostante il tempo non è passato inutilmente e io vi prego di dedicare particolare attenzione a quanto segue:

Dopo essermi occupato per anni della questione irlandese, sono giunto al risultato che il colpo decisivo contro le classi dominanti in Inghilterra (ed esso sarà decisivo per il movimento operaio all over the world [in tutto il mondo]) può essere sferrato non in Inghilterra, bensì soltanto in Irlanda. (...)

In tutti i centri industriali e commerciali dell'Inghilterra vi è adesso una classe operaia divisa in due campi ostili, proletari inglesi e proletari irlandesi. L'operaio comune inglese odia l'operaio irlandese come un concorrente che comprime lo standard of life [tenore di vita]. Egli si sente di fronte a quest'ultimo come parte della na-

zione dominante e proprio per questo si trasforma in strumento dei suoi aristocratici e capitalisti contro l'Irlanda, consolidando in tal modo il loro dominio su se stesso. L'operaio inglese nutre pregiudizi religiosi, sociali e nazionali verso quello irlandese. Egli si comporta all'incirca come i poor whites [bianchi poveri] verso i negri degli Stati Uniti un tempo schiavisti dell'unione americana. L'irlandese pays him back with interest in his own money [lo ripaga con la stessa moneta]. Egli vede nell'operaio inglese il corrispondente e lo strumento idiota del dominio inglese sull'Irlanda.

Questo antagonismo viene alimentato artificialmente e accresciuto dalla stampa, dal pulpito, dai giornali umoristici, insomma con tutti i mezzi a disposizione delle classi dominanti. Questo antagonismo è il segreto dell'impotenza della classe operaia inglese, a dispetto della sua organizzazione. Esso è il segreto della conservazione del potere da parte della classe capitalistica. E quest'ultima lo sa benissimo.

Il malanno non finisce qui. Esso si riproduce al di là dell'oceano. L'antagonismo tra inglesi e irlandesi è il fondamento nascosto del conflitto tra Stati Uniti e Inghilterra. Esso rende impossibile ogni seria e sincera collaborazione tra le classi operaie dei due paesi. Esso permette ai governi dei due paesi, ogni volta che lo ritengono opportuno, di togliere mordente al conflitto sociale sia mediante il loro mutual bullying [aizzandoli l'uno contro l'altro], sia, in case of need [in caso di necessità], mediante la guerra tra i due paesi.

L'Inghilterra, in quanto metropoli del capitale, in quanto potenza fino ad oggi dominante il mercato mondiale, è per il momento il paese più importante per la rivoluzione operaia, oltre a ciò essa è l'unico paese, nel quale le condizioni materiali di tale rivoluzione si siano sviluppate fino ad un certo grado di maturità. Perciò l'obiettivo più importante dell'Internazionale è di accelerare la rivoluzione sociale in Inghilterra. L'unico mezzo per accelerarla è rendere indipendente l'Irlanda. Di qui ne deriva per l'"Internazionale" il compito di mettere sempre in primo piano il conflitto tra Inghilterra e Irlanda, di prendere sempre posizione aperta a favore dell'Irlanda. Il compito specifico del Consiglio centrale a Londra, è di risvegliare nella classe operaia inglese la consapevolezza che l'emancipazione nazionale dell'Irlanda non è per essa una question of abstract justice or humanitarian sentiment [questione di giustizia astratta o di sentimenti umanitari], bensì the first condition of their own social emancipation [la prima condizione per la loro stessa emancipazione sociale].

(Marx, Lettera a Sigfrid Meyer e August Vogt, 9 aprile 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 717-719-720-721-722)

Per vous mettre au courant [per mettervi al corrente], bisogna che vi fornisca un breve riassunto sugli intrighi di Bakunin.

Bakunin appartiene all'Internazionale soltanto da circa un anno e mezzo. C'est un nouveau venu [È un nuovo venuto]. Al congresso di Berna [nel manoscritto: Losanna] (settembre 1868) della Ligue de la Paix et de la Liberté (egli apparteneva al comitato esecutivo di questa associazione internazionale borghese, fondata come contrappeso dell'Internazionale proletaria) Bakunin recitò una delle sue parti di imbonitore, nelle quali si sente particolarmente a suo agio. Egli pro-



Torino, ottobre 1980. Un grande striscione con il ritratto di Marx è issato come una bandiera di lotta sui cancelli della Fiat durante i 35 giorni di mobilitazione degli operai contro i 15.000 licenziamenti voluti da Agnelli. Questo striscione, conservato con cura, è ancora esposto nei locali della FIOM di Torino

pose una serie di risoluzioni che, in sé stupide, però calcolate, grazie al tono di radicalismo reboante, per impaurire les crétiens bourgeois [i cretini borghesi]. In tal modo egli, sconfitto dalla maggioranza, uscì rumorosamente dalla lega e fece annunciare trionfalmente questo grande evento sulla stampa europea. Egli sa farsi reclame quasi bene come Victor Hugo, qui - comme Heine dit - n'est pas simplement égoïste, mais hugoïste [che - come dice Heine - non è semplicemente egoista, ma hugoista].

Poi è entrato nella nostra associazione - nella sua branche Romande a Ginevra. Il suo primo passo fu una cospirazione. Egli formò "L'alliance de la Démocratie Socialiste". Il programma di questa società non era altro che una sfilza di risoluzioni presentate da Bakunin al congresso della Lega della pace a Berna. L'organizzazione aveva il carattere di una setta con il centro a Ginevra e si costituì come associazione internazionale, che avrebbe dovuto tenere propri congressi generali, essere un organismo internazionale indipendente e in pari tempo un elemento integrante della nostra Internazionale. In una parola, la nostra associazione avrebbe dovuto essere trasformata un po' alla volta in uno strumento del russo Bakunin mediante l'infiltrazione di questa società segreta. Come pretesto si diceva che questa nuova società era stata fondata con lo scopo specifico "à faire la propagande théorique" ["di fare la propaganda teorica"]. Una cosa davvero divertente, se si pensa che Bakunin e i suoi apostoli non hanno la minima idea della teoria. Ma il programma di

Bakunin era "la teoria". In pratica esso constava di tre punti.

1. La prima rivendicazione della rivoluzione sociale sarebbe ... l'abolizione del diritto ereditario, vieillesse St.-Simoniste, dont le charlatan et l'ignoramus Bakounine se faisait l'éditeur responsable [vecchiume san-simoniano, di cui quel ciarlatano e ignorante di Bakunin si faceva editore responsabile]. È evidente: se si avesse il potere di attuare un bel giorno la rivoluzione sociale par décret plébiscitaire [per decreto plebiscitario], si abolirebbe immediatamente la proprietà fondiaria e il capitale e perciò non si avrebbe alcun motivo di occuparsi del droit d'héritage [diritto ereditario]. D'altro canto - una volta che non si abbia il potere (e naturalmente è stolto supporre un tale potere) - la programmazione dell'abolizione del diritto di eredità non sarebbe un'impresa da prendere sul serio, bensì una stolta minaccia che farebbe raccogliere attorno alla reazione tutti i contadini e tutta la piccola borghesia. Supponete per esempio che gli yankees non avessero avuto il potere di abolire con la forza la schiavitù. Che stupidaggine sarebbe stata quella di proclamare l'abolizione del diritto ereditario sugli schiavi! Tutta la faccenda deriva da un idealismo antiquato che prende l'attuale giurisprudenza come base della nostra situazione economica, invece di capire che la nostra situazione economica è la base e la fonte della nostra giurisprudenza! Per quanto riguarda Bakunin, a lui interessava soltanto improvvisare il proprio programma. Voilà tout. C'était un programme d'occasion [Ecco tutto. Era un pro-

gramma d'occasione].

2. "L'égalité des différentes classes" ["L'eguaglianza delle classi differenti"]. Supporre da un lato il sussistere delle classes e dall'altro l'égalité di coloro che ad esse appartengono: questo controsenso vi dimostra immediatamente l'ignoranza spudorata e la superficialità di questo tipo che considerava sua "missione particolare" quella di illuminarci sulla "teoria".

3. La classe operaia non deve occuparsi di politica. Essa può solo organizzarsi in Trade-Unions. Un bel giorno queste, per mezzo dell'Internazionale, subentreranno al posto di tutti gli Stati esistenti. Voi vedete che razza di caricatura egli ha ricavato dalle mie teorie! Poiché la trasformazione degli Stati esistenti in associazioni è la nostra meta finale, noi dobbiamo permettere ai governi, queste grandi Trade-Unions delle classi dominanti, di fare ciò che vogliono; perché occuparsi di loro, vorrebbe dire riconoscerli. Buona davvero! Proprio così parlavano i vecchi socialisti: voi non dovete occuparvi della questione dei salari, perché volete abolire il lavoro salariato. Combattere con i capitalisti per il livello del salario, vorrebbe dire riconoscere il sistema del salario! Quell'asino non ha nemmeno capito che ogni movimento di classe, in quanto movimento di classe è ed è sempre stato necessariamente un movimento politico.

Questo dunque sarebbe tutto il bagaglio teorico di Maometto-Bakunin: un Maometto senza Corano.

Egli continuò a tramare la sua cospirazione. Aveva alcuni seguaci in Spagna e in Italia, e un paio di babbei a Parigi e a Ginevra. Il buon vecchio

Becker fu tanto stupido da farsi mettere avanti come una specie di attore principale da Bakunin. Adesso si è pentito del suo errore.

Il consiglio generale fu informato e invitato ad approvare gli statuti dell'"Alliance" soltanto dopo che Bakunin considerava i propri piani come fatto compiuto. Ma si era sbagliato. Il Consiglio generale dichiarò, in un documento elaborato con ogni cura, che l'"Alliance" era uno strumento di disorganizzazione e rifiutò ogni contatto con essa. (Vi manderò il documento).

Qualche mese dopo il *Comité Directeur* [Comitato direttivo] dell'"Alliance" fece pervenire al Consiglio generale una lettera del seguente tenore: quei grandi uomini erano disposti a sciogliere la loro organizzazione e a fondersi con l'*Internazionale*, ma d'altro canto noi avremmo dovuto rispondere categoricamente con *Oui ou Non!* [Sì o No], se approvavamo i loro principi! Altrimenti essi avrebbero provocato una scissione aperta, e noi saremmo stati responsabili di un tale inconveniente!

Rispondemmo che il Consiglio generale non è il papa, che noi lasciamo ad ogni sezione la libertà di avere le proprie opinioni teoriche sul movimento, purché esse non contengano nulla che contraddica direttamente i nostri statuti. Facemmo capire cautamente che consideravamo la loro "teoria" come un'impostura. Insistemmo sul fatto che si cambiasse "l'égalité des classes" in "l'abolition des classes" ["l'uguaglianza delle classi" in "abolizione delle classi"], cosa che pure avvenne. Li pregammo di darci un *dénombrement* [elenco] dei loro aderenti, cosa che non fecero mai. (Riceverete anche questo secondo documento) [Marx, "Il Consiglio generale dell'Associazione internazionale degli operai all'Ufficio centrale dell'Alleanza della democrazia socialista"].

Così l'Alleanza fu nominalmente disciolta. Di fatto essa continuava ad esistere come "impero nell'impero". Le sue sezioni non avevano alcun contatto col Consiglio generale, l'unico consisteva nel fatto che esse cospiravano contro il consiglio. L'Alleanza agiva sotto la dittatura di Bakunin. Egli preparava tutto per frapper son grand coup au Congrès de Bâle [sferrare il suo colpo decisivo al congresso di Basilea]. Da un lato egli indusse il comitato ginevrino a presentare la *question d'héritage* [la questione dell'eredità]. Noi accettammo la sfida. Dall'altro egli tramava dappertutto, onde gettare il discredito su di noi, affinché la sede del Consiglio generale fosse trasferita da Londra a Ginevra. Al congresso ce saltinbanque figurait comme "délégué de Naples et de Lyon" [questo saltinbanco figurava come "delegato di Napoli e di Lione"] (a Lione *Albert Richard*, sotto altri riguardi un giovane assai attivo e di buon carattere, è il suo apostolo). Per il momento è ancora un mistero da dove quell'uomo tirasse fuori il denaro per tutti i suoi intrighi segreti, viaggi, invii di agenti ecc. Povero in canna, in vita sua non ha mai guadagnato un soldo lavorando.

Al congresso fu sconfitto in modo decisivo. Dopo il congresso cominciò ad attaccarci pubblicamente sul suo organo privato "*Le Progrès*" (di Locle), pubblicato dal suo lacché James Guillaume, un maestro di scuola svizzero e, sull'"*Égalité*" (di Ginevra. Assistemmo a questo spettacolo per un po' e alla fine mandammo una circolare al consiglio federale ginevrino [Marx, "Il Consiglio generale al Consiglio federale della Svizzera romanza"], (*Varlin* ha una copia di questo documento.) Ma, prima ancora che arrivasse la nostra circolare, il consiglio federale ginevrino, che non aveva mai visto di buon occhio Bakunin e l'*Alliance*, aveva rotto con lui. Robin e Co. Furono espulsi dalla redazione dell'"*Égalité*". Il consiglio federale della sezione della Svizzera romanza annunciò il suo pronunciamento contro gli intrighi dell'Alleanza e del suo dittatore moscovita.

Nel frattempo Bakunin si era ritirato da Ginevra nel Ticino. La sua situazione cambiò. Herzen morì improvvisamente. Bakunin, che negli ultimi tempi lo aveva attaccato violentemente (probabilmente perché Herzen non gli dava soldi), diventò tutt'a un tratto apologeta ardente di Herzen sulla stampa francese ecc. Perché? Perché Herzen (sebbene fosse milionario) si faceva pagare dai "panslavisti democratici in Russia" una somma discretamente ingente per la sua "*Cloche*" e per "propaganda russa". Sebbene nemico furioso de "l'héritage" [del "diritto ereditario"], Bakunin voleva ereditare la posizione e i soldi di Herzen. Grazie ai suoi panegirici in

Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 726-727-728-729-730-731)

Non sarebbe ora presto che cercassimo qui una casa per te e che tu ci dessi indicazioni in that line [in questo senso]?

(*Marx, Lettera a Engels, 10 maggio 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 545)*

Mia cara bambina, Avevamo cominciato ad arrabbiarci un po' sull'ostinato silenzio londinese. Ma la tua lettera ha spazzato via le nuvole. Non credo che rimarremo oltre l'inizio della prossima settimana. La mia infreddatura non è ancora

(*Marx, Lettera a sua figlia Jenny, 31 maggio 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 735-736)*

I signori professori tedeschi si sono visti indotti in quest'ultimo tempo a prendere di tanto in tanto nota di me, sia pure in modo sciocco, p.e. A. Wagner in un opuscolo sulla proprietà terriera, Held (Bonn) in un opuscolo sulle casse rurali di credito nella provincia renana.

Il signor Lange (sulla "*Questione operaia*", ecc. Il edizione) mi fa grandi elogi, ma allo scopo di darsi lui stesso dell'importanza. Il signor Lange ha cioè fatto una grande scoperta. L'in-

la] del metodo hegeliano e perciò, in secondo luogo, tanto meno del mio modo critico di applicarlo. In un certo riguardo mi ricorda Moses Mendelssohn. Questo prototipo di vescica gonfiata scrisse cioè a Lessing come mai gli potesse venire in mente di prendere au sérieux [sul serio] "quel cane morto di Spinoza"! Allo stesso modo il signor Lange si meraviglia che Engels, io, ecc. prendiamo au sérieux quel cane morto di Hegel, quando Büchner, Lange, il dott. Dühring, Fechner, ecc., hanno pur da tempo convenuto di averlo - poor dear [povero diavolo] - da molto tempo sepolto. Lange è tanto ingenuo da dire che nella materia empirica io "mi muovo con la più rara libertà". Egli non ha la minima idea che questo "libero movimento nella materia" non è assolutamente null'altro che una parafrasi per il metodo di trattare la materia, cioè il metodo dialettico.

(*Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 27 giugno 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 738-739)*

At all events [in ogni caso] sono convinto che una effettiva capacità di resistenza contro il risorgere di antagonismi nazionali e contro l'intera diplomazia attuale, esista solo nella classe operaia.

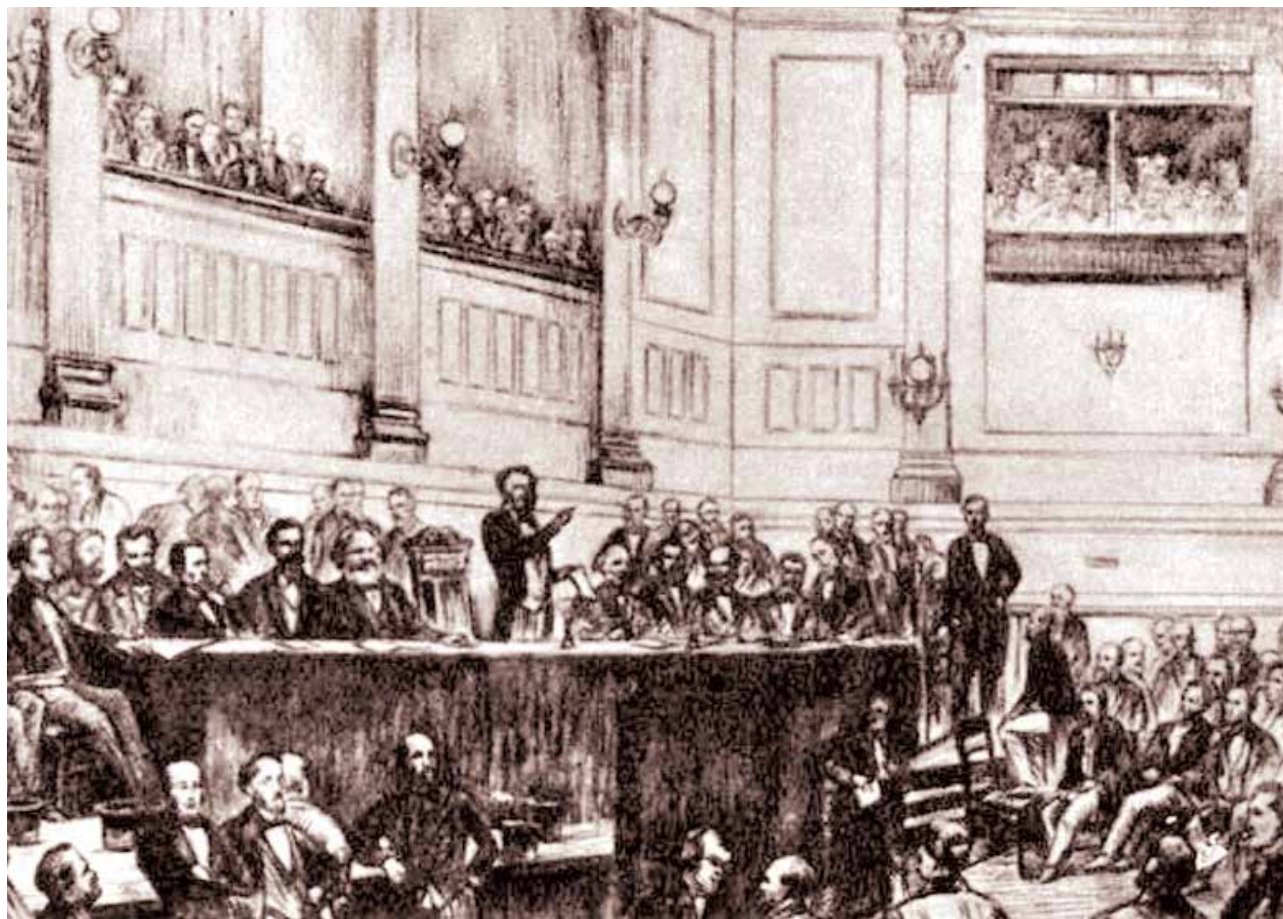
(*Marx, Lettera a Eugen Oswald, 26 luglio 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 111)*

I tuoi articoli sulle fortifications [fortificazioni] di Parigi e sul bombardamento di Strasburgo sono magistrali.

(*Marx, Lettera a Engels, 10 settembre 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 61)*

Il mio tempo è così interamente assorbito da "international works" [affari internazionali] che non mi riesce mai di andare a letto prima delle tre di notte.

(*Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 14 settembre 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 140)*



L'assemblea di fondazione della Associazione Internazionale dei Lavoratori (Prima Internazionale) svoltasi al Saint Martin hall di Londra il 28 settembre 1864 in un disegno dell'epoca. Si nota Marx alla presidenza (guardando l'immagine a sinistra dell'oratore)

lode del defunto egli ricevette in eredità la "Cloche", i soldi ecc.

Al tempo stesso a Ginevra si è stabilita una colonia di emigrati russi, avversari di Bakunin, perché conoscevano l'ambizione puramente personale di quest'uomo assai mediocre (nonostante la sua perfezione di intrighi) e perché sapevano che egli nei suoi scritti "russi" propaga teorie che contraddicono totalmente i principi dell'*Internazionale*.

Il recente congresso della Svizzera romanza a La Chaux-de-Fonds (5 aprile di quest'anno) è stato utilizzato da Bakunin e dai suoi compari per provocare una scissione aperta. Il congresso si è scisso in due congressi: da un lato il congresso dei bakuniani, che proclamava l'astensione da qualsiasi azione politica e rappresentava circa 600 persone; dall'altro, il congresso del comitato federale ginevrino che rappresentava 2.000 persone. Outline (c'est un des jeunes Russes) dénonça publiquement les intrigues de Bakounine [Utin (è uno dei giovani russi) denunciò pubblicamente gli intrighi di Bakunin]. I suoi uomini (di Bakunin) si sono costituiti come "Comitato centrale federale" pour la Suisse Romande [per la Svizzera romanza] e hanno fondato un loro organo "*La Solidarité*", che viene pubblicato dal valet de chambre [lacché] di Bakunin, James Guillaume. Il "*principio*" di questo giornale è "Bakunin". Entrambe le parti si sono appellate al Consiglio generale.

Così questo dannato moscovita è riuscito a provocare un grande scandalo tra le nostre file, a fare un simbolo della propria persona, a iniettare il veleno del settarismo nella nostra associazione operaia e a paralizzare la nostra capacità d'azione con intrighi occulti.

(*Marx, Lettera a Paul e Laura Lafargue, 19 aprile 1870, Opere Marx*

passata del tutto, ma le condizioni generali di salute sono miracolosamente migliorate per il cambiamento d'aria. Vedo Gumpert quasi ogni giorno, e i suoi consigli sono tanto più preziosi, quanto meno egli è pagato per darli.

Qui tutto va sui vecchi binari. Fred

tera storia può essere riassunta in un'unica grande legge della natura. Questa legge della natura è la frase "struggle for life", "lotta per l'esistenza" (in questa accezione l'espressione darwiniana diventa mera frase) e il contenuto di questa frase è la leg-



La tessera di adesione all'Internazionale firmata, tra gli altri, da Marx (evidenziata in rosso)

[Engels] è molto allegro da quando si è liberato del "dannato commercio". Il suo libro sull'Irlanda ["Storia dell'Irlanda"] - che, sia detto di passaggio, gli costerà un po' più tempo di quanto aveva supposto - promette di diventare estremamente interessante. La famosa "doppia vu" che sta così in alto nella recentissima storia irlandese e svolge in essa una parte così importante, vi ritroverà il suo materiale astrologico esposto con grande abilità. (...)

Mentre ti scrivo questa lettera quel maledetto di Fred mi importa con continue comunicazioni "frammentarie" dalle antiche saghe nordiche.

ge malthusiana del popolamento, o rather [piuttosto] del sovrappopolamento. Invece di analizzare dunque lo "struggle for life" come esso si presenta in diverse determinate forme sociali, non occorre far altro che tradurre ogni lotta concreta nella frase "struggle for life", e questa frase nelle "fantasie di popolamento" di Malthus. Bisogna ammettere che questo è un metodo molto persuasivo, per l'ignoranza e la pigrizia mentale ostentatamente scientifica e ampollosa.

Ciò che lo stesso Lange dice sui metodi hegeliani e sulla mia applicazione di essi è veramente puerile. In primo luogo non capisce rien [nul-

Per quanto riguarda Lione, ho ricevuto lettere che non sono adatte alla pubblicazione. All'inizio andò tutto bene. Sotto la pressione della sezione dell'"Internazionale" fu proclamata la repubblica ancor prima che Parigi avesse fatto questo passo. Subito fu costituito un governo rivoluzionario - *La Commune* - composto in parte da operai aderenti all'"Internazionale", in parte da repubblicani borghesi radicali. Gli octrois [tasse di consumo] furono subito aboliti, e a ragione. Gli intriganti bonapartisti e clericali furono intorriti. Furono prese energiche misure per armare il popolo intero. La borghesia cominciò, se non proprio a simpatizzare con il nuovo ordine delle cose, quantomeno a tollerarlo tranquillamente. L'azione di Lione ebbe subito ripercussioni a Marsiglia e a Tolosa dove le sezioni dell'"Internazionale" sono forti.

Ma i somari Bakunin e Cluseret arrivarono a Lione e guastarono tutto. Poiché ambedue fanno parte dell'"Internazionale", ebbero purtroppo abbastanza influenza per condurre i nostri amici sulla strada sbagliata. Si impadronirono - per breve tempo - del municipio ed emanarono le folli leggi sulla *abolition de l'état* [abolizione dello Stato] e simili assurdità. Capisce che il solo fatto che un russo - indicato dalla stampa borghese come agente di Bismarck - pretendesse di imporsi come capo di un *Comité du Salut de la France*, era più che sufficiente per produrre un cambiamento repentino nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda Cluseret, egli si comportò sia da pazzo che da vile. Ambedue questi personaggi hanno lasciato Lione dopo il loro fallimento.

(*Marx, Lettera a Edward Spencer Beesly, 19 ottobre 1870, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIV, pag. 148)*

Per il ducetto Salvini è colpa "dell'ambientalismo da salotto"

STRAGE DEL MALTEMPO E DELL'INCURIA DEL TERRITORIO

Le responsabilità dei governanti del capitalismo

34 morti, centinaia di feriti, migliaia di sfollati, interi paesi e villaggi isolati, senza acqua né elettricità, sotterrati da valanghe di fango, frane e smottamenti; città e quartieri sommersi dalle esondazioni di laghi, fiumi e torrenti in piena e danni ingentissimi a strade e infrastrutture, all'agricoltura con milioni di alberi sradicati, interi raccolti distrutti e aziende in ginocchio per centinaia di milioni di euro: è il drammatico bilancio della strage del maltempo che nell'ultimo mese ha investito l'Italia seminando morte e distruzione dal Nord al Sud del Paese con piogge torrenziali, mareggiate con onde alte sino a 10 metri e venti che hanno raggiunto punte di 180 chilometri orari.

In 48 ore i 5.800 vigili del fuoco impegnati nell'emergenza hanno compiuto oltre 10mila interventi affiancati in più di un'occasione anche da reparti dell'Esercito intervenuti per soccorrere le popolazioni colpite e rimuovere i detriti e gli alberi caduti soprattutto in Toscana, Lazio, Veneto, Lom-

malità.

La tragedia più grave si è verificata tra le province di Palermo e Agrigento dove dodici persone sono morte nella notte tra il 3 e il 4 novembre. Nove delle vittime facevano parte della stessa famiglia, travolte dall'acqua del fiume Milicia mentre si trovavano in una villa di Casteldaccia, in provincia di Palermo: la piena ha allagato la casa e ucciso padre, madre, figli (di 1, 3 e 15 anni) e nonni.

Un'altra vittima invece si è registrata a Vicari, dove un benzinaio è stato travolto dalle acque con la sua auto mentre era con amico, che risulta disperso.

Altre due vittime nella provincia di Agrigento, una coppia di coniugi la cui auto è stata travolta da una frana.

A Corleone inoltre si cerca un medico quarantenne, del quale si sono perse le tracce dopo che ha abbandonato la sua auto su una strada intransitabile per gli allagamenti.

Tra le ultime vittime del maltempo ci sono una donna

schacciato da un albero.

Rudy Colantonio, 32 anni: residente ad Arce (Frosinone) e Antonio Russo, 38 anni: residente a Colfelice (Frosinone) schiacciati da un albero mentre erano a bordo di una Smart.

Vincenzina Bruzzone, 88 anni: residente ad Albisola Superiore rimasta travolta da un grosso pannello di lamiera che si era staccato da un tetto a causa del fortissimo vento.

Sandro Pompolani, 49 anni: originario di Padova, morto schiacciato dentro la sua automobile colpita da un platano caduto per le forti raffiche di vento.

Nunzio Cervoni, 57 anni: residente a Terracina, è rimasto schiacciato da uno dei tanti alberi caduti per la tromba d'aria che si è abbattuta sulla cittadina del litorale pontino.

In Trentino dal lago di Levico è stato recuperato il corpo di un pescatore caduto nelle acque del lago a causa delle forti raffiche di vento.

Michela Ramponi, 45 anni: di Dimaro, la cui abitazione è

per mettere al sicuro le popolazioni da simili eventi climatici. E per contro continueranno a cementificare e consumare territorio mentre proteggono e favoriscono l'abusivismo.

Altro che colpa "dell'ambientalismo da salotto" o di "una tempesta perfetta" di cui cianciano il ducetto Salvini e il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

"La messa in sicurezza dei territori è l'unica vera opera pubblica necessaria" ha ribadito il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, che giustamente punta il dito contro il governo e condanna "le lacrime di cocodrillo di chi non ha controllato e ha favorito l'abusivismo, o peggio di chi addossa la responsabilità agli ambientalisti da salotto".

Basti pensare che proprio il cosiddetto "governo del cambiamento" ha inserito alla chetichella nel Decreto Genova l'ennesimo condono edilizio. Il dispositivo infatti prevede due tipi di sanatoria. A Ischia (dove già nel 2006, quindi ben

Le vittime del maltempo



Non è un canale ma l'autostrada Palermo-Agrigento completamente allagata



Il villino a Casteldaccia (Palermo) costruito nel letto di un fiume e che è rimasto completamente alluvionato e dove hanno perso la vita 9 persone

bardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Liguria. In quest'ultima regione oltre 20mila persone sono rimaste senza energia elettrica e l'aeroporto di Genova è stato chiuso per la pista resa impraticabile dai detriti portati da una violenta mareggiata.

In Trentino in particolare l'ondata di maltempo ha provocato l'abbattimento di circa 14 milioni di alberi compromettendo l'equilibrio ecologico ed ambientale di vaste aree montane e mettendo a rischio la stabilità idrogeologica dell'intera zona. Coldiretti e Federforeste sottolineano che ad essere abbattuti sono stati soprattutto faggi ed abeti bianchi e rossi nei boschi dal Trentino all'Alto Adige, dal Veneto al Friuli, dove ci vorrà almeno un secolo per tornare alla nor-

malità. In Trentino Alto Adige, rimasta intrappolata nella sua abitazione in Val di Sole sommersa da una imponente colata di fango e sassi.

Mario Deriu, 63 anni: originario di San Giovanni in Marignano (Rimini), esperto kitesurfer è stato ucciso dal vento anomalo, che lo ha spinto contro gli scogli mentre si stava esercitando a Cattolica.

Ennio Piccoli, 61 anni: residente a Falcade (Belluno), è stato trovato morto nel torrente Biois.

Un vigile del fuoco volontario è stato travolto da un albero mentre stava compiendo un intervento a San Martino in Badia, in Trentino Alto Adige.

I loro nomi si aggiungono a quelli di Davide Natale, 21 anni: originario di San Nicola La Strada (Caserta), morto

stata completamente investita da una frana e travolta dal miscuglio di rocce e fango.

Altri morti si sono verificati in Val D'Aosta dove una coppia di anziani è morta in auto schiacciata da un albero a Lillianaes. Un altro anziano è caduto mentre riparava il tetto della sua malga in Val Badia e, sempre in Alto Adige, non ce l'ha fatta il 53enne di Laces, Josef Pedross, che era ricoverato dopo essere stato colpito da un albero.

Si tratta di una strage annunciata, visto l'elevato rischio idrogeologico in cui da anni versano vaste aree del nostro Paese e dell'incuria del territorio da parte dei governi che si sono succeduti nel corso dei decenni e che non hanno mai mosso un dito

prima del terremoto del 2017, una frana cancellò una casa abusiva uccidendo 4 persone) i Comuni colpiti dal sisma possono rendere legali immobili attualmente insanabili, rifacendosi addirittura al condono del 1985, che permette di autorizzare anche case realizzate in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e idrogeologico. Il secondo condono del governo nero Salvini-Di Maio riguarda i territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016: "Si permetterebbe loro di sanare gli abusi fatti negli ultimi 13 anni, autorizzando anche aumenti di volumi".

La verità è che le responsabilità di questa ennesima strage è da imputare in primo luogo ai governanti centrali e locali che reggono le sorti di questo marcio sistema ed è conseguenza diretta della selvaggia speculazione capitalista che si nutre di abusivismo, scarsa prevenzione, manutenzione a singhiozzo ed edifici costruiti in aree vincolate rese edificabili grazie alla compiacenza di politici e funzionari corrotti che scambiano permessi edilizi con pacchetti di voti elettorali.

Emblematico è il caso della villa abusiva di Casteldaccia dove ora è in atto un vergognoso scarica barile fra il sindaco Giovanni Di Giacinto, eletto con lista civica "Per Casteldaccia Di Giacinto sindaco"

co" e il Tar. Il comune ne aveva ordinato la demolizione nel 2008, ha detto subito dopo la tragedia Di Giacinto incolpando il Tar. Un'accusa grave cui i giudici amministrativi hanno risposto duramente: nessuno aveva chiesto la sospensione della demolizione e comunque il ricorso era decaduto nel 2011. Quindi il sindaco, a quei tempi proprio Di Giacinto, che è al suo terzo mandato, poteva e doveva abbattere la costruzione.

Adesso l'intera area è stata sequestrata dalla Procura di Termini Imerese che ha aperto un'inchiesta per disastro e omicidio colposo.

Di Giacinto è stato già indagato dalla Procura di Termini Imerese, e rinviato a giudizio dal tribunale, per abuso d'ufficio. Nel processo in corso è accusato di avere arrecato danni alle casse del comune di Casteldaccia, proprio quando era sindaco, per favorire un gruppo di concittadini, ai quali furono azzerate le imposte locali senza alcun motivo, attraverso una password per l'accesso all'agenzia di riscossione in dotazione proprio al sindaco.

Sei mesi fa la Regione Sicilia aveva inviato una nota ai sindaci dei 390 comuni dell'isola, con un secondo sollecito a settembre, chiedendo i dati sul numero delle case abusive: solo 39 comuni hanno risposto, appena il 10 per cento. E tra questi non c'è Casteldaccia. L'idea è di farsi autorizzare da Roma un fondo di rotazione da dove attingere le risorse per finanziare le opere di demolizione dei manufatti abusivi, considerando che spesso i comuni sostengono

di non potere procedere proprio per mancanza di fondi.

I dati sono allarmanti: si calcola che ben 7,5 milioni di italiani vivono e lavorino in aree a rischio frane e alluvioni. Risulta irregolare il 20% degli edifici. Ogni 100 edifici realizzati con le necessarie autorizzazioni, ne vengono tirati su quasi 20 abusivi (dati Istat). Nel corso dell'ultimo decennio l'incidenza dei cantieri illegali è più che raddoppiata, nel 2007 la proporzione era di 9 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate. Nelle regioni del Centro e del Sud si registrano i livelli più alti: nel Mezzogiorno le nuove costruzioni abusive sono quasi il 50% del totale. Negli ultimi 15 anni, solo un'ordinanza di demolizione su 5 è stata eseguita (dati Legambiente): sono stati abbattuti 14.018 immobili abusivi rispetto ai 71.450 "condannati".

Si calcola che le sole inondazioni abbiano causato nella Penisola 145 morti e l'evacuazione di 40mila persone dal 2010 al 2016 (stime del Cnr). I danni economici superano i 7,6 miliardi (triennio 2013-2016). L'indagine di Legambiente su 1.500 Comuni italiani evidenzia che, nel 70% dei municipi, si trovano abitazioni in aree a rischio idrogeologico, nel 27% vi sono interi quartieri e nel 15% un ospedale o una scuola in zone dissestate.

Per aver un'idea del colpevole abbandono a cui il governo condanna il territorio nazionale si pensi che il ministero dell'Ambiente ha stanziato appena un miliardo di euro per i prossimi tre anni e altri 5 a lungo termine mentre ne occorrebbero almeno 36 miliardi.



26 ottobre 2018. Una distesa di alberi, rami impastati e detriti coprono quasi totalmente la diga del Comelico, nel bellunese in Veneto lasciando Belluno senza luce e acqua

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 7/11/2018

ore 16,00

LA MIA ESPERIENZA COME RELATORE DEL DOCUMENTO 2 ALLE ASSEMBLEE CONGRESSUALI DELLA FISAC CGIL

di Enrico Chiavacci

Il Centro del PMLI mi ha chiesto di raccontare su "Il Bolscevico" la mia esperienza alle Assemblee congressuali della FISAC CGIL, cosa che faccio ben volentieri.

Anzitutto devo dire che il mio approccio al documento di minoranza "Riconquistiamo tutto!" presentato al direttivo nazionale della CGIL al quale ha aderito un numero sufficiente di delegati per poter essere presentato con pari dignità al congresso CGIL, risale alla fine della scorsa primavera. La sua lettura, unita ai preziosi articoli prodotti dalla Redazione centrale de "Il Bolscevico" e alle indicazioni del Partito circa la necessità di un impegno diretto dei marxisti-leninisti nella fase congressuale, sono stati elementi fondamentali per aderire anche formalmente al documento, condividendone gran parte dei contenuti. Nella fase iniziale ho tentato, senza fortuna, di trovare referenti in categoria. Il congresso della CGIL offre una importantissima occasione per parlare con i lavoratori in tutte le categorie, esponendo loro concetti e posizioni con le quali altrimenti non verrebbero facilmente in contatto, e men che meno dalla CGIL, configurata sempre più come un monoblocco anche di "pensiero", se così possiamo dire.

In sostanza la mia intenzione era quella di rendermi disponibile a presentare il documento 2 nella mia categoria, la FISAC CGIL (lavoratori bancari e assicurativi), e anche nelle fabbriche del mio territorio, sebbene appartenenti ad altri settori. L'opportunità di entrare in contatto con la classe operaia propriamente detta, organizzata in assemblea, e vista la grande difficoltà di relazionarsi in altro

modo a causa della frammentazione territoriale e dell'assenza di numerose grandi fabbriche in Valdisieve, era un'occasione troppo interessante per lasciarsela sfuggire; la mia mancanza di informazioni specifiche e aziendali di categoria, sarebbe probabilmente stata compensata dai grandi temi nazionali e interconfederali che erano centrali nel dibattito congressuale.

Nonostante le premesse e le intenzioni però, ho dovuto fare i conti con l'assenza di punti di riferimento del documento 2, logistici e organizzativi, della mia categoria ad ogni livello (dal territoriale al regionale), e dall'altrettanto evidente carenza di presidi territoriali che alla fine ha fatto di me e del compagno Massimo (FLC) i soli due relatori del doc. 2 in tutta la Valdisieve, con tutti gli sforzi, capaci di coprire poco più di una decina di assemblee contro le centinaia che si sono tenute da luglio in poi. Alla fine, sono riuscito a entrare in contatto con i coordinatori della mozione 2 solo in piena estate e, al momento in cui sono stato nominato fra i relatori, tantissime assemblee nelle fabbriche del territorio erano già state fatte, e tutte in assenza del relatore di minoranza. Un vero peccato, sia per il congresso in sé, sia per il nostro Partito. Sostanzialmente, ho presentato il documento di minoranza in otto assemblee del mondo bancario, molto eterogenee fra di loro: due banche di Credito Cooperativo, alcune grandi banche come MPS e Banca Intesa, settore assicurativo ed altro.

Il primo dato che salta agli occhi è la pochissima partecipazione, che mediamente in queste assemblee si è attestata al 18%, segno evidente di una profonda distanza fra le lavoratrici e i lavoratori ed il sindacato.



Enrico Chiavacci alla manifestazione nazionale della Cgil a Roma il 17 giugno 2017

to. Una bassa partecipazione che denota anche poca soddisfazione per le numerose trattative e gli accordi conclusi nel mondo bancario che, negli ultimi anni in particolare, ma genericamente durante tutto il periodo della crisi del capitalismo che si trascina dal 2008, è stato al centro di profonde ristrutturazioni, fusioni e perdite di posti di lavoro, incluse le vicende più spinose che hanno anche lasciato a secco i risparmiatori, ingannati dalle menzogne dirigenziali. Sicuramente la peculiarità di un settore vicino per gestione d'interesse ai centri di potere ed a loro strumentale, fa di questa categoria una sorta

di "terra di mezzo", dove però le contraddizioni economiche, salariali e di diritti sono sempre più evidenti; in particolare per i recenti assunti a termine o con contratti di somministrazione, tipologie di lavoro nemmeno ipotizzabili appena quindici anni fa.

Accordi quali il contratto ibrido (da tempo indeterminato rinegoziato con l'inserimento di tre giorni settimanali a partita Iva), oppure il continuo ricorso allo *smart working* o ai contratti e le ore di solidarietà, sono stati mal digeriti dagli impiegati bancari e per tutta risposta essi hanno deciso di non partecipare alle discussioni congressuali di un sindacato probabilmente ritenuto complice in qualche modo di questa deregolamentazione del lavoro.

Naturalmente questi temi, uniti a quelli più generali del precariato, dell'accondiscendenza di fatto della CGIL alla "riforma" Fornero e all'introduzione del Jobs Act da parte del governo Renzi per i quali si è solo accennato alla mobilitazione, ed alla mancanza assoluta di autocritica della segreteria uscente visti i penosi risultati degli anni scorsi sia in termini di difesa dei diritti, sia dal punto di vista salariale, sono stati insieme ad altri, i temi principali dei miei interventi alle assemblee di base.

Era importante inviare un messaggio di coscienza di classe ai presenti, sottolineando come sia inaccettabile che un sindacato di massa come la CGIL prenda solo atto della depauperazione dei diritti come se essa fosse un processo disgregativo irreversibile, frutto dei tempi e non dei conflitti di classe.

Un tema che ha fatto breccia ed è stato rilanciato più volte nel dibattito, è stata la considerazione da me proposta, secondo la quale "il lavoro non cambia da sé; non esistono processi naturali che fanno cambiare le dinamiche dei rapporti di lavoro; non esiste un lavoro che va, da solo, in una direzione (che poi è quella della flessibilità del salario sottopagato, ecc.); poiché tutto ciò è il risultato delle dinamiche aziendali e sindacali nel quale, a fronte di attacchi sempre più forti e spietati, la

CGIL non ha saputo rispondere con iniziative di pari portata, capaci di mantenere proprio quei diritti conquistati a caro prezzo".

Le altre posizioni, già accennate, espresse nella relazione quali la richiesta di abolizione delle "riforme" Fornero, Buona Scuola e Jobs Act, la posizione critica sul welfare aziendale (seppur in un settore coperto da queste forme integrative - ma in realtà e in prospettiva sostitutiva a quello pubblico), la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la centralità del Contratto Collettivo nazionale di ogni categoria, la critica all'inconsistenza della Carta dei Diritti, all'inconsistenza dell'antifascismo da salotto (si veda la vergognosa retromarcia di Macerata), alla rinuncia pressoché totale allo strumento dello sciopero come forma di lotta, fino alla necessità per la CGIL di tornare a fare coscienza e morale di classe, sono state capaci di stimolare la discussione e di ottenere anche numerosi consensi espressi in termini di voti.

Durante i dibattiti, che in realtà sono stati quasi tutti vivaci e interessanti, ho avuto anche la possibilità di introdurre e approfondire la posizione strategica del nostro Partito sulla necessità di costruire un sindacato unico delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati basato sulla reale democrazia diretta, con altre dinamiche interne e con altri principi sociali e politici, quando ce ne saranno le condizioni.

Insomma, nonostante tutte le difficoltà riscontrabili in una categoria non organizzata nella mozione di minoranza e nel fatto di relazionare in assemblee con l'obbligo di essere anche l'unico e sconosciuto candidato in lista per assenza totale di altri e contrapposto ai rispettivi delegati aziendali, ben conosciuti, della mozione 1, nelle 8 assemblee il documento 2 è stato votato dal 25% dei partecipanti. Una percentuale inaspettata, segno evidente della condivisione, nel merito, che le lavoratrici e i lavoratori del credito hanno trovato nei contenuti di "Riconquistiamo tutto!" e in particolare nella richiesta di una CGIL più coraggiosa e determinata nel difendere i loro diritti.

Questa situazione, apparentemente di pieno isolamento in categoria a livello provinciale, ha destato reazioni indispettite da parte della maggioranza ma, nella pratica, le assemblee si sono svolte sostanzialmente tutte in maniera franca e schietta, nel rispetto reciproco dei due relatori e delle loro rispettive idee. Altre considerazioni non politiche ma personali non mi interessano e per questo non ritengo utile nemmeno accennarle, non essendo di alcuna utilità per la dialettica congressuale né per il nostro bilancio di Partito.

L'unica nota degna di considerazione rimane il fatto che sia al congresso provinciale (nel quale ho dovuto sottolineare alcune dinamiche congressuali poco "democratiche"), sia al congresso regionale, ci sono stati alcuni interventi di delegati che, oltre ad aver apprezzato la presenza del relatore di minoranza alle assemblee di base "che mostrava una prospettiva diversa e che aiutava il dibattito", mi hanno espresso solidarietà mettendo alla berlina

gli atteggiamenti provocatori e d'intolleranza ad un pensiero diverso che si sono verificati in un paio di casi ma mai dalla platea congressuale. Un bell'attestato di stima che ho molto apprezzato.

È evidente che questo congresso ha messo a confronto due concezioni molto differenti del sindacato, del ruolo e della funzione delle delegate e dei delegati sindacali stessi; è stato significativo verificare che, mentre alcune segreterie consideravano frazionista e fuori luogo la presenza di un secondo documento completamente legittimo e normale in fase di congresso, contestualmente si aprivano fratture proprio all'interno dei delegati del documento "unitario" di maggioranza a causa del futuro segretario generale, Colla o Landini. Una contraddizione nel merito che la dice lunga sulle dinamiche presenti nei vertici della CGIL.

Tornando ai risultati, essi mi hanno consentito di partecipare come delegato al congresso provinciale e di esserne eletto nel direttivo; successivamente sono stato delegato al congresso regionale ed eletto nel medesimo direttivo in rappresentanza dei lavoratori del Credito Cooperativo che, a seguito della "riforma" delle BCC che sta per essere messa a terra, un CCNL scaduto da oltre 4 anni ed una contrattazione di secondo livello dal futuro incerto, dovranno affrontare periodi difficili e pericolosi da un punto di vista salariale e occupazionale. Continuerò pertanto a interessarmi anche nei prossimi 4 anni del settore nel quale lavoro e che mi compete, grazie al voto delle lavoratrici e dei lavoratori che si sono riconosciuti nei contenuti della minoranza e della linea proposta nel settore.

In conclusione, questo congresso è stato per me molto utile e formativo; anche stavolta ho potuto misurare sul campo la bontà della linea sindacale del PMLI e la sua utilità strategica e tattica e, soprattutto, ho rafforzato la mia convinzione secondo la quale i lavoratori sono disposti a capire, appoggiare ed anche a lottare, se sanno quali rischi corrono e per cosa lottano. Il nostro ruolo oggi rimane principalmente quello: fare analisi e informare le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati discutendo con loro e formando coscienza di classe capace poi di appoggiare le lotte necessarie che potremmo proporre. Di contro, ho trovato un'area programmatica di minoranza assente in FISAC in Toscana le cui ovvie negative ripercussioni - anche formali e organizzative per me di fatto al primo congresso - sono state sufficientemente sopperite dal confronto con altri compagni della Commissione per il lavoro di massa del CC del Partito e dall'impegno dei membri del gruppo "Il Sindacato è un'altra cosa" di Firenze che hanno coordinato in maniera ottima la partecipazione dei relatori in tutte le assemblee di base.

L'augurio è quello di poter fare assieme a loro in quanto area programmatica un bilancio sul Congresso, ed in separata sede, a livello di Partito, lo stesso bilancio sulla partecipazione alle assemblee di base di compagnie e compagni marxisti-leninisti, per pianificare al meglio l'attività futura, in maniera coordinata e centralizzata quanto più possibile.

**SOTTOSCRIVI
PER IL PMLI
PER IL TRIONFO
DELLA CAUSA
DEL SOCIALISMO
IN ITALIA**

Conto corrente postale 85842383 intestato a:



far acquisire alla classe operaia coscienza di classe per sé

Guidi ci sprona a perseguire l'obiettivo strategico di far acquisire al PMLI un corpo da Gigante Rosso per dare le ali alla lotta di classe e

Concludiamo con questo numero la pubblicazione delle Impressioni di simpatizzanti e amici del PMLI sulla Commemorazione della scomparsa di Mao che si è tenuta il 9 Settembre scorso a Firenze, organizzata dal Comitato centrale del nostro Partito.

Le prime Impressioni sono apparse sul n. 33 de "Il Bolscevico", poi senza soluzione di continuità.

Ringraziamo tutti gli autori per i ricchi e interessanti contributi che hanno apportato coi loro interventi.

L'imperialismo stadio supremo del capitalismo

Se il capitalismo preimperialistico, basato sulla legge del medio profitto, così poderosamente analizzato e combattuto da Marx ed Engels si rivelava già di per sé agonizzante e capace di scavarsi la fossa

pitalisti appoggia la lotta di liberazione dei popoli delle colonie e delle semicolonie, e se il proletariato delle colonie e delle semicolonie appoggia la lotta di liberazione nazionale del proletariato dei paesi capitalisti" (Mao).

Ecco perché la parola d'ordine del Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels "Proletari di tutti i paesi uni-

pacifica dei paesi a differenti regimi sociali, la teoria dei tre mondi, la non aggressione, insegnamenti tattici, preziose indicazioni per non far sbandare il fronte unito antimperialista a destra e "sinistra" e così via.

Si vedano in dettaglio anche gli opuscoli del compagno Giovanni Scuderi "Mao è un grande maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi" e "Mao sull'internazionalismo proletario".

Ma cos'è esattamente l'imperialismo? Perché non esiste una terza via tra la lotta senza quartiere contro di esso e la sua accettazione? Quali sono le sue caratteristiche?

Il compagno Guidi ci ricorda la magistrale definizione scientifica che ne diede Lenin: "dobbiamo dare una definizione dell'imperialismo, che contenga i suoi cinque principali contrassegni, e cioè:

1) la concentrazione della produzione e del capitale, che ha raggiunto un grado talmente alto di sviluppo da creare i monopoli con funzione decisiva nella vita economica;

2) la fusione del capitale bancario col capitale industriale e il formarsi, sulla base di questo 'capitale finanziario', di un'oligarchia finanziaria;

3) la grande importanza acquistata dall'esportazione di capitale in confronto con l'esportazione delle merci;

4) il sorgere di associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, che si ripartiscono il mondo;

5) la compiuta ripartizione della terra tra le più grandi potenze capitalistiche.

L'imperialismo è dunque il capitalismo giunto a quella fase di sviluppo, in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l'esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici".

In effetti nei suoi caratteri essenziali l'imperialismo si presenta sostanzialmente immutato anche ai nostri giorni, anche se, tanto dai tempi di Lenin e Stalin, quanto da quelli di Mao è ovviamente mutata la situazione internazionale, così come si sono accentuate le terribili contraddizioni insite nei rapporti di produzione e nelle politiche degli Stati imperialisti i quali, in ultima analisi, si trovano dentro i monopoli (e non viceversa i monopoli dentro gli Stati), cioè a loro completamente asserviti.

I dati citati dal compagno Guidi sono incontrovertibili e vengono perfino ammessi dai tecnocrati al servizio dell'imperialismo e quindi dell'esportazione del capitale.

Basti pensare all'inquina-

mento, la miseria crescente della quasi totalità dei popoli del mondo a fronte della concentrazione della ricchezza nelle mani di una sparuta minoranza di parassiti borghesi, il fenomeno delle migrazioni, che vede i marxisti-leninisti schierati perché i migranti abbiano libero accesso ai vari paesi e pari diritti agli altri lavoratori, rifiutando quindi ogni forma di razzismo e di guerra tra poveri, le guerre imperialiste che producono fra l'altro sciagurate rappresaglie, non condivisibili ancorché comprensibili, da parte dei combattenti islamici antimperialisti e tutte le "infinite delizie" del capitalismo in putrefazione.

Principali Paesi imperialisti oggi

Il compagno dopo aver tracciato il quadro generale dell'attuale situazione mondiale prodotta dall'imperialismo, passa nel suo discorso all'analisi minuziosa delle caratteristiche attuali dei singoli paesi imperialisti.

Per quanto riguarda gli Usa, come ha detto il compagno Giovanni Scuderi al 5° e ultimo Congresso nazionale del PMLI nel 2008: "Il crollo di Wall Street è la pietra tombale dell'egemonia dell'imperialismo americano nel mondo. Gli rimane il predominio militare, ma fino a quando? In ogni caso è fallito il disegno unipolare di Bush

lanciato dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle".

Il compagno Guidi nel suo discorso mostra proprio come, dopo la loro fase di ascesa, post seconda guerra mondiale e senza sosta per decenni, gli Usa hanno cominciato a rallentare e perdere terreno sul piano economico e quindi politico-militare rispetto agli altri paesi imperialisti, Cina in testa.

Da qui la loro politica interventista degli ultimi decenni, pensata non solo per sottomettere i singoli paesi ed esportare capitale, ma anche in chiave di riaffermazione del proprio dominio rispetto ai concorrenti imperialisti, vedi l'intervento nei Balcani per ridimensionare il nascente Euro, quindi le infami guerre "contro il terrorismo" in Medio Oriente e così via.

Senza dimenticare il peggioramento progressivo delle condizioni di vita del popolo americano, vittima egli stesso, come tutti i popoli del mondo, dell'imperialismo e delle sue crisi.

Per risollevarsi la borghesia monopolista americana ha puntato tutto, dopo Obama, sul dittatore fascista Trump il cui slogan per le presidenziali ultime era "far tornare grande l'America", implicita ammissione del declino dell'imperialismo Usa, la qual cosa è la riprova della legge dello sviluppo ine-

SEGUE IN 13ª ➔



Roma, 22 ottobre 1990 Erne Guidi, oratore a nome del CC del PMLI alla Commemorazione di Mao del 2018, ritratto mentre diffonde il Bolscevico n.38 del 1990 incentrato sulla liquidazione del PCI e sulla necessità del PMLI per il socialismo, ai lavori di apertura della Conferenza programmatica PCI in preparazione del suo scioglimento

Con grande piacere e attenzione ho letto il discorso tenuto dal compagno Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, alla Commemorazione di Mao nel 42° Anniversario della scomparsa. Un discorso rosso, potente ed educativo, incentrato sul tema dell'imperialismo, fase finale del capitalismo.

Il compagno inizia omaggiando il grande Maestro del proletariato internazionale e ricordando i suoi grandi insegnamenti anche nell'ambito della lotta all'imperialismo, raggiunti sviluppando e arricchendo quelli di Lenin e Stalin (Marx ed Engels operarono prima dell'avvento dell'imperialismo), specie nella nuova e mutata situazione internazionale determinata dal XX congresso del Pcus, nel quale il rinnegato Krusciov restaurò il capitalismo nel paese dei Sovieti, che condusse poi l'Urss al socialimperialismo, e nella lotta contro l'imperialismo americano, i due imperialismi che allora si contendevano l'egemonia del mondo.

Mao, come Lenin e Stalin prima di lui, ha indicato ai sinceri comunisti di tutto il mondo la stella polare dell'internazionalismo proletario antimperialista, con il conseguente appoggio ai movimenti di liberazione nazionale dei popoli e delle nazioni oppresse, indipendentemente dalle forze che si trovano di volta in volta alla loro testa, persino quando sono anticomuniste.

Concetto fondamentale, questo, che consente quindi di scagliare colpi mortali all'imperialismo, il quale in ultima analisi è strategicamente da intendersi come una tigre di carta, ma tatticamente come una tigre vera.

Non va quindi mai sottovalutato ma combattuto tenendo presente, alla luce del materialismo storico e dialettico, che è portatore di una serie di contraddizioni che lo porteranno alla liquidazione da parte del proletariato internazionale e dei popoli delle nazioni oppresse, sulle sue ceneri sorgerà il socialismo prima e il comunismo poi.

generando i suoi seppellitori, il proletariato divenuto coscienza, per effetto del conflitto fra il capitale e il lavoro nella base materiale della società, il capitalismo monopolistico, basato sulla legge del massimo profitto unisce a questo conflitto le contraddizioni fra i paesi imperialisti, effetto della legge dello sviluppo ineguale dei medesimi, da una parte e tra i paesi imperialisti e quelli vittima dell'imperialismo dall'altra, con l'inevitabile esplosione di terrificanti conflitti (due dei quali hanno avuto carattere mondiale) che scuotono anche i popoli delle colonie e semicolonie e preparano, con la lotta di classe da una parte e le guerre di liberazione dall'altra, la liquidazione dell'imperialismo dalla faccia della terra.

Da qui il carattere strategico, militante e internazionalista dell'appoggio da parte dell'allora rossa Cina di Mao ai movimenti di liberazione nazionale:

"La rivoluzione mondiale può avere successo solo se il proletariato dei paesi ca-

ti", la parola d'ordine per eccellenza dei sinceri comunisti operanti nel capitalismo preimperialistico, divenne "Proletari e nazioni oppresse di tutto il mondo unitevi" con Lenin e l'avvento dell'imperialismo.

Come disse Stalin: "Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie" ed è questa una delle ragioni per le quali la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha aperto una nuova fase nella storia del mondo, l'inizio della fine del capitalismo arrivato al suo inevitabile tramonto storico.

Infatti il carattere universale e internazionale della via dell'Ottobre quale via maestra per la conquista del potere politico da parte del proletariato è dato anche dalla sua capacità di indicare ai popoli delle colonie e delle semicolonie la lotta contro l'imperialismo.

Gli insegnamenti di Mao nell'ambito della lotta antimperialista non si fermano certo qui, il compagno Erne cita anche la teoria della coesistenza



NOVEMBRE

22 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Sig-Cub Poste - Sciopero delle prestazioni straordinarie dei lavoratori di Poste Italiane SpA

9 - Filt-Cgil, Uiltrasporti, Ugl - Trasporto Aereo - Sciopero di tutto il personale Navigante della società Air Italy SpA

10 Nonunadimeno - Manifestazioni e iniziative a livello territoriale contro il Ddl Pillon.

16 - 17 - UDU, Rete degli studenti medi - Manifestazioni di piazza per protestare contro la situazione dell'edilizia scolastica, l'abbandono scolastico, il sistema dell'alternanza scuola lavoro e contro i tagli di 29 milioni a scuola e università contenuti nel decreto fiscale

23 Usb lavoro privato - Ferroviario - Sciopero del personale società Gruppo FSI

23 Aaroi-Emac (anaao-Assomed, Cimo, Aaroi-Emec, Fp-Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac, Aupi, Simet-Sinafo, Snr), Cisl-Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials-Medici, Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali medica e Veterinaria Fpl Uil) - Sciopero del personale della Dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, professionale, tecnica ed amministrativa del Servizio Sanitario Nazionale, Irccs, Izs, Arpa, Aziende ed Enti del SSN, Strutture in Convenzione per il finanziamento adeguato del Fondo sanitario nazionale, assunzioni e il contratto subito.

24 Nonunadimeno - Manifestazione nazionale a Roma contro la violenza maschile e di genere sulle donne. Il 25 assemblea nazionale

DALLA 12^a

gualità dei paesi imperialisti e dei cambiamenti repentini delle alleanze fra i paesi imperialisti, come indicato da Lenin.

Gli Usa, pur se in declino (anzi anche per questo), in virtù della loro forza militare, che Trump cerca di aumentare, sono particolarmente pericolosi per i popoli del mondo e proiettati pericolosamente verso una nuova guerra mondiale.

Ma, come diceva Mao, il loro pluridecennale dominio del mondo "a suon di bombe" li ha resi nel tempo particolarmente antipopolari e odiati, tanto in patria quanto all'estero e comunque, ci insegna il grande Maestro, anche un piccolo e male armato popolo può sconfiggerli, anche in virtù della loro impopolarità. Strategicamente sono deboli e "tigri di carta", tatticamente forti e "tigri vere", come del resto tutti i paesi imperialisti.

Se l'imperialismo Usa è in declino certamente in ascesa è quello cinese.

Dopo la morte di Mao anche la RPC, come già l'Urss di Lenin e Stalin dopo il 1956, ha cambiato colore, per effetto della salita al potere dei revisionisti e quindi della borghesia cinese rappresentata dall'omuncolo Deng, il Krucciov cinese.

Nel socialismo esistono ancora le classi e i pericoli di restaurazione capitalistica, anzi, la lotta di classe **"cambia soltanto le sue forme, diventando sotto molti aspetti ancora più accanita"** (Lenin).

D'altra parte se così non fosse non si capisce a cosa servirebbe la dittatura del proletariato, la quale va rilanciata e difesa prendendo a modello la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese ideata e diretta da Mao.

La restaurazione del capitalismo in Urss nel 1956 e nella RPC poco dopo la morte di Mao, la loro trasformazione in paesi fascisti e imperialisti, il crollo dei regimi revisionisti dell'Est e la stessa liquidazione dell'Urss socialimperialista, in ultima analisi confermano e non smentiscono la via dell'Ottobre (vedi il documento del CC del PMLI per il 100° Anniversario dell'Ottobre).

Tornando alla Cina di oggi, completata in pochi decenni la restaurazione capitalistica, la necessità di esportare il capitale all'estero per i monopoli cinesi ha portato la Cina di oggi all'imperialismo, anche se ancora camuffato da socialismo "con caratteristiche cinesi", da cui appunto la locuzione di socialimperialismo, già utilizzata per l'Urss del dopo Stalin.

La crescita poderosa del Pil negli ultimi decenni, che ha portato Pechino ad essere la seconda economia del mondo, le alleanze interimperialistiche, specie con la Russia, la strategica "Nuova via della seta" che coinvolge mezzo mondo, oltre 70 paesi, e la cui realizzazione ha un costo 12 volte superiore al Piano Marshall americano, il rilancio degli investimenti nel settore della "difesa", che vedono oggi la RPC essere la seconda potenza militare del mondo, il dominio del capitale monopolistico nei rapporti sociali interni (con le sue terrificanti contraddizioni: la miseria delle masse, la repressione, l'inquinamento e così via) e la penetrazione del capitale cinese nel resto dell'Asia, in America Latina e in Africa fanno della Cina il principale nemico degli Usa.

La dittatura fascista del neo imperatore a vita Xi, insieme a quella di Trump, rappresentano la principale minaccia alla pace nel mondo e la contraddizione interimperialistica più importante a livello planetario, come ammette lo stesso Trump.

Il nobile e martoriato popolo cinese non ha comunque certo dimenticato Mao e il socialismo, cosa peraltro impossibile poichè è lo stesso conflitto capitale-lavoro che genera la lotta di classe e quindi il marxismo-leninismo, i quali finiranno per travolgere tutti i reazionari. Basti citare la lotta degli studenti cinesi marxisti-leninisti che in agosto sono scesi in piazza con il ritratto di Mao.

Il compagno Guidi indica che è in ascesa anche l'imperialismo russo, come dimostra l'ingresso della Russia nel conflitto siriano e in Nord Africa e gli interventi in Georgia, Os-

do, dotato anche di ben 200 testate nucleari. Le mire egemoniche del sionismo, dopo aver conquistato e sottomesso l'eroico popolo palestinese si spingono nel nord dell'Iraq ed in Siria. L'entità statale sionista, specie dopo l'approvazione della terrificante "legge-base" che istituisce l'apartheid e mira a costruire una nazione di ebrei "puri" in perfetto stile nazista, va liquidata e distrutta in base alla parola d'ordine: uno Stato, due popoli.

Anche la Turchia del fascista Erdogan si rilancia nella regione, come detto anche grazie ad importanti accordi con la Russia, specie sulla questione siriana. Tende ad espandersi tanto attraverso il Mar Egeo e a Cipro, quanto puntando alla realizzazione, sulla pelle dei curdi, di una zona cuscinetto di oltre 30 km al confine meridionale, anche per spartirsi il nord della Siria.

Concausa della sue debolezze certe contraddizioni fra gli Stati interni, specie fra Germania e Francia.

Non mancano i tentativi di rilancio, anche in chiave militare, a fare la voce grossa in tal senso in particolare la Francia di Macron, il nuovo De Gaulle. Comunque la Ue non rinuncia certo all'esportazione di capitali e contende diverse aree del mondo agli altri imperialismi, vedi in particolare l'Africa.

Il PMLI coerente con la sua lotta all'imperialismo e per il socialismo, lotta senza sosta per l'Europa dei popoli e quindi per la distruzione dell'Ue imperialista, cominciando con la delegittimazione dei suoi governi e istituzioni utilizzando anche l'arma dell'astensionismo alle elezioni europee. Astensionismo che in questo caso ha carattere strategico e non tattico come nel caso delle politiche, regionali e amministrative, poi-

possono dare alla lotta per la liquidazione dell'imperialismo è la lotta contro il "proprio" imperialismo, anche perché questa lotta è l'esempio ed il contributo più grande che si possa dare alla lotta contro tutti gli imperialismi.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Guidi si sofferma quindi sull'imperialismo italiano.

L'imperialismo italiano

Il capitalismo italiano non ha mai risolto i problemi di fondo del nostro popolo, fin dall'Unità d'Italia, anzi li ha aggravati, basti pensare alla Questione meridionale e alle disuguaglianze sociali all'interno del Paese, mentre in politica estera ha sempre puntato ad avere il suo "posto al sole", specie in Africa e nel Mediterraneo, per sazia-

e nel Nord Africa.

In particolare il fascista Trump appoggia il nero governo italiano sui migranti e sulla Libia, paese nel quale i monopoli italiani, Eni in testa, aspirano a sottrarre risorse ed esportare capitali anche in competizione con la Francia.

Ecco perché il contributo più grande che la lotta antimperialista del PMLI può dare è spazzare via il nero governo Salvini-Di Maio, non solo per la sua politica interna ma anche estera, creando un ampio fronte unito per abatterlo dalla piazza prima che faccia ulteriori danni al nostro e ad altri popoli, impedendo ad ogni costo la partecipazione dell'Italia ad ulteriori guerre imperialiste e pronti ad infuocare le piazze, armi in pugno se necessario, per impedire il coinvolgimento del nostro popolo in una nuova e terrificante guerra mondiale.

La battaglia antigovernativa del Partito ha quindi carattere antifascista, antirazzista e antimperialista. Spazzato via il nero governo, il più a destra della storia d'Italia del dopoguerra, il PMLI proseguirà poi per la sua strada, che è quella di liquidare definitivamente il capitalismo ed il dominio della classe dominante borghese, seguendo la via dell'Ottobre e realizzare l'Italia unita, rossa e socialista.

La Fondazione del PMLI il 9 Aprile del 1977 ha aperto la terza fase della lotta di classe in Italia fra il proletariato e la borghesia, dopo la prima dominata dal riformismo del PSI e la seconda dal revisionismo del PCI, i suoi primi 41 anni di storia, i suoi successi e l'unità del suo gruppo dirigente, come ha detto il compagno Scuderi, costituiscono un vero e proprio "miracolo politico".

La testa del Partito è rossa e forte, è però ancora piccolo il corpo, ecco perché il compagno Guidi rilancia in chiusura del suo magistrale discorso l'obiettivo strategico a medio termine sul quale è concentrato il PMLI: l'acquisizione di un corpo da Gigante Rosso, spronandoci a seguire le indicazioni di Scuderi per raggiungere questo fondamentale traguardo, per dare le ali alla lotta di classe e fare acquisire alla classe operaia coscienza di essere classe per sé (e non solo in sé) e condurla alla conquista del potere politico, che poi è la madre di tutte le questioni.

Un grande, rosso e radicato Partito di quadri (forgiati sul modello dei "5 assi", i 5 Maestri del proletariato internazionale) saldamente ancorato al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, basato sul centralismo democratico, profondamente radicato fra le masse, in particolare gli operai (che devono diventare l'ossatura del PMLI) e gli studenti, i cui dirigenti, militanti e simpatizzanti prendano a modello le 10 splendide citazioni di Mao sui marxisti-leninisti pubblicate su "Il Bolscevico".

Evviva, evviva, evviva l'esemplare, rosso e potente discorso del compagno Guidi alla Commemorazione di Mao nel 42° Anniversario della scomparsa!

A morte l'imperialismo e le guerre imperialiste!

Buttiamo giù il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Giordano - Paola (Cosenza)



Firenze, 9 novembre 2002. Il grande corteo della manifestazione internazionale antimperialista contro la guerra in Iraq. Sullo sfondo lo striscione della delegazione del PMLI, diretta da Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito (foto Il Bolscevico)

sezia del sud e Abkhazia oltre che l'annessione della Crimea.

La Russia considera sua area di influenza anche l'Ucraina, ha retto alle sanzioni Usa e abbandonato il dollaro come mezzo per gli scambi commerciali internazionali. Il nuovo zar Putin rafforza i suoi legami con la Cina e cerca di influenzare a suo vantaggio anche la Ue imperialista specie finanziando forze di estrema destra, fra le quali la Lega di Salvini.

I forti legami stretti con la Turchia del fascista Erdogan, dopo la crisi del 2015, le enormi spese militari che nel delirio di onnipotenza dell'ex membro del KGB dovranno rendere "invincibile" la Russia, l'appoggio all'Egitto e ad Assad, il suo ruolo di potenza energetica, fanno di questo imperialismo un concorrente pericoloso degli Usa, specie in quelle zone in cui gli americani hanno dovuto cedere il passo per effetto della crisi economica, a cominciare dal Medio Oriente.

Naturalmente l'esportazione del capitale dei monopolisti russi ha per presupposto la crescente miseria del popolo russo, dimostrata dai dati.

In Medio Oriente diversi imperialismi regionali si contendono l'egemonia della regione, certamente il più aggressivo e pericoloso è quello israeliano, il quale, specie dal 1980, ha cominciato ad esportare massicciamente capitali all'estero. Oggi ben 10 multinazionali delle 2.000 più importanti sono israeliane.

I nazisti di Tel Aviv dispongono del 16° esercito del mon-

Oggi è in attrito con gli Usa, nonostante sia parte della Nato, per effetto dei dazi imposti da Trump ed è pronta ad allearsi anche con Cina e Iran. Si rilancia nella regione anche l'imperialismo iraniano che punta a realizzare due "mezze zone scitte" che altro non sono che le zone di influenza dell'Iran nella regione.

Quanto all'Arabia Saudita, da sempre appoggiata dagli Usa, il governo reazionario locale è terrorizzato dall'espansionismo del "nemico" sciita iraniano, da qui le enormi spese militari in chiave antiraniana, in alleanza con i sionisti ed in funzione anti Stato Islamico.

L'Unione europea imperialista

Per quanto riguarda l'Unione Europea imperialista a 27 Stati, questo mostro economico, politico, militare e istituzionale, che non è riformabile e va distrutto cominciando a tirarne fuori l'Italia, poichè completamente al servizio dei monopoli e quindi nemico giurato dei popoli europei (i quali infatti l'hanno sonoramente bocciato in diversi referendum, vedi la stessa Brexit e l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione) c'è da dire che fra le grandi potenze appare essere quella più in difficoltà, vuoi per le politiche di "austerità" (cioè di macelleria sociale) effettuate sotto dettatura della Bce, vuoi perchè non sembra ancora essersi ripresa dalla crisi economica del 2007, non riuscendo ad imporre l'euro sul dollaro a livello globale.

ché anche solo presentare delle liste per il parlamento europeo significherebbe legittimare la Ue e quindi tradire la lotta antimperialista per la sua liquidazione e la lotta per l'Europa socialista.

Purtroppo nell'epoca dell'imperialismo le guerre sono inevitabili, la legge del massimo profitto, la legge dello sviluppo ineguale dei paesi imperialisti in un mondo già dominato dai trust, il tentativo di trovare nuovi sbocchi all'esportazione del capitale (enormemente superiore a quello delle merci) l'accaparramento di aree di influenza e risorse energetiche porta inevitabilmente alla guerra, la quale ci ricorda il compagno Guidi citando Mao, non è altro che la continuazione della politica con altri mezzi.

Il compito dei marxisti-leninisti è quello di appoggiare i popoli in lotta contro l'imperialismo indipendentemente dalle forze che si trovano alla loro testa (come già detto e come del resto il PMLI fa fin dalla sua Fondazione) e, nel caso di una guerra mondiale, effetto dell'esplosione delle contraddizioni fra più paesi imperialisti (peraltro mai così probabile nel mondo a partire dagli anni 80) opporre alla guerra ingiusta imperialista, la giusta guerra antimperialista, impedire in ogni modo che i popoli diventino carne da macello per gli interessi delle classi dominanti e dei monopoli.

Naturalmente il contributo più grande che il popolo italiano ed il partito del proletariato

re gli appetiti dei monopoli.

Questo è avvenuto anche con la prima Repubblica e specie con l'avvento e il consolidamento della seconda repubblica capitalistica, neofascista, presidenzialista e interventista parte integrante dell'Ue imperialista, qualunque governo si trovasse in carica, anche quelli della "sinistra" borghese, macchiandosi di tremendi crimini contro l'umanità. Oggi sono 35 le missioni militari imperialiste italiane all'estero, dislocate in ben 24 paesi del mondo (dal Medio Oriente alla Lettonia) con circa 7 mila unità operative al costo di circa 1,5 miliardi di euro all'anno.

Missioni palesemente incostituzionali alla luce dell'Art. 11 della Costituzione borghese del '48 (ormai ridotta davvero a carta straccia) che vengono legittimate a partire dal 31 dicembre 2016 da una vera e propria legge per la guerra, pensata proprio per sfuggire ad ipotesi di incostituzionalità.

L'attuale mostruoso governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio è in assoluta continuità con i precedenti governi e anzi rilancia l'interventismo italiano, esponendo quindi il nostro popolo a enormi rischi e sciagure. Il governo riafferma le alleanze dell'imperialismo italiano, a cominciare dalla collocazione dell'Italia nell'Ue imperialista, nella Nato, nell'Onu, al fianco degli Usa e conferma le missioni militari all'estero perché considerate "strategiche". In generale l'imperialismo italiano si proietta con forza nel Mediterraneo

SALA RINCARA IL BIGLIETTO DEI TRASPORTI PUBBLICI A MILANO

Una corsa sui mezzi ATM salirà a 2 euro dal marzo 2019. Protesta e petizione del Codacons per un esposto alla Corte dei Conti

□ Redazione di Milano

Uno schiaffo alle masse lavoratrici e popolari milanesi e a tutti i "pendolari che usufruiscono giornalmente del servizio messo a disposizione da ATM". Così il Codacons si schiera contro l'aumento del costo del biglietto

per tram, bus e metro che a Milano dal marzo 2019, dagli 1.50 euro attuali, salirà a 2 euro. Una scelta totalmente inaccettabile, che va nella direzione opposta a quella dell'incentivazione all'uso dei mezzi pubblici.

Milano è invasa dalle auto, senza infrastrutture efficienti

per una mobilità sostenibile, con livelli di inquinamento dell'aria che fanno rabbrivire e l'amministrazione comunale disincentiva l'uso dei mezzi pubblici aumentando il costo e facendo diventare Milano una delle città più care d'Europa per il trasporto pubblico. "È doveroso

l'apporto di tutti per bloccare questo aumento, che potrebbe essere il primo passo per procedere con l'aumento degli abbonamenti, come già avvenuto nel 2011".

Questo è il testo con cui il Comitato dei consumatori invita alla raccolta firme. Inoltre si è detto pronto a

presentare "un esposto alla Corte dei Conti" contro l'incremento tariffario confermato nei giorni scorsi da Marco Granelli, assessore alla Mobilità di Palazzo Marino. Dito puntato contro l'amministrazione comunale guidata dal PD Giuseppe Sala: "Dove sono finite le promesse fat-

te in campagna elettorale sui mezzi pubblici gratis e le tutele alle fasce deboli della popolazione? Sparite".

Noi marxisti-leninisti appoggiamo la battaglia intrapresa dall'associazione dei consumatori e invitiamo le masse lavoratrici e popolari a firmare la petizione.

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Gli insegnamenti di Mao sulla concezione proletaria della cultura e l'arte

Come sappiamo il problema della cultura e dell'arte, pur se "sovrastrutturale", è comunque importante in quanto la sovrastruttura retroagisce sulla base, dunque sulla contraddizione primaria, tra borghesia e proletariato. Tutto il capitolo ottavo di quel classico del marxismo-leninismo che è "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" (Discorso pronunciato il 27 febbraio 1957 alla XI Sessione allargata della Conferenza suprema dello Stato cinese) di Mao è dedicato a questo, come anche tanti altri testi.

Attentissimi alla cultura in genere erano Marx ed Engels, che ne scrissero genialmente, come poi Lenin, Stalin e Mao; in altri termini tutti i Maestri si occuparono del problema della cultura. "Che cento fiori sboccino e cento scuole gareggino" e "Coesistenza a lungo termine e controllo reciproco" sono le parole d'ordine fondamentali del testo, attualissimo come tutto ciò che troviamo nelle opere dei Maestri. "Pensiamo che sia dannoso allo sviluppo dell'arte e della scienza ricorrere a misure amministrative per imporre un particolare stile di arte o una particolare scuola o proibire altri... Per determinare ciò che è giusto e ciò che è errato è spesso necessaria la prova del tempo" (cito sempre dalla bellissima edizione dell'opera di Mao pubblicata dal PMLI nel 1998, p.32). Cita gli esempi della teoria copernicana e di quella darwiniana, bollate a suo tempo come "eretiche" e comunque, anche da vari laici, come false, oggi accettate da tutti (sulla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin l'opposizione e la censura vengono oggi solo dai fanatici religio-

si). "Per questa ragione occorre essere molto prudenti sulla questione del giusto e dell'errato in campo scientifico e artistico, bisogna incoraggiare la libera discussione e evitare conclusioni avventate" (ivi, pp.32-33). Idem è stato ed è sempre per il marxismo-leninismo, da sempre attaccato dalla borghesia: "Ciò che è giusto si sviluppa sempre nella lotta contro ciò che è sbagliato. Il vero, il buono e il bello esistono sempre in contrapposizione al falso, al cattivo e al brutto e si sviluppano nella lotta contro questi ultimi" (cit., p.33).

Nessun relativismo anarcoide, dunque: ciò che è funzionale alla lotta degli ideali socialisti contro la borghesia, in altri termini, è vero, buono e bello. "Nella lotta ideologica non è come nelle altre forme di lotta; in essa può essere applicato solo il metodo paziente del ragionamento e non quello brutale della coercizione" (op.cit., p.33). All'epoca, rileva Mao, le idee rivoluzionarie del proletariato e dunque del marxismo-leninismo erano in vantaggio, una situazione che oggi (notoriamente neppure in Cina, anzi, al di là dell'illusione e di ciò che appare), non si presenta più comunque "Il marxismo è una verità scientifica e non teme la critica" (p.34).

Come comportarsi, allora, si chiede Mao, rispetto alle idee non marxiste: "Quando si tratta di controrivoluzionari dichiarati e di elementi che sabotano la causa del socialismo, il problema è di facile soluzione: li priviamo della libertà di parola" (ivi). Ma nel caso di "idee erranee in seno al popolo?". Non serve, ci dice Mao, proibirle, invece "Soltanto con il metodo della discussione, della critica e del ragionamento possiamo veramente far progredire

le idee giuste, eliminare le erranee e risolvere ogni problema" (ibidem). Ciò non vuol dire, chiaramente, accettare tutto, anzi: "Gli errori devono essere criticati, le erbe velenose estirpate ovunque appaiano" (cit., p.35). Ecco allora: nel quadro attuale, proliferano idee antisocialistiche, come ricorrere a presunti "maghi" o "rimedi miracolosi" invece che a medicine testate e mediche con seria professionalità, dove la medicina cinese, compresi i "medici scalzi" lodati da Mao svolgono una funzione essenziale; idem per idee anti-darwiniste, che vorrebbero riabilitare il misticismo religioso e l'idealismo, a tutto vantaggio della borghesia, ovviamente.

In campo artistico, il "post-moderno" è semplicemente una forma di nuovo estetismo sempre al servizio della borghesia, in letteratura e a teatro, cinema eccetera, torna fuori la legge del più forte (e ovviamente più ricco), del romanticismo da poco, per creare un proletariato prono a ogni oppressione borghese. Chiaro che qui la critica di noi marxisti-leninisti deve essere feroce e continua. Valgono qui i criteri di Mao, naturalmente. 1) "Parole e azioni devono contribuire a unire, e non a dividere, il popolo delle varie nazionalità del nostro paese" (ciò vale per la presenza di cittadini immigrati, oggi); 2) "Parole e azioni devono favorire, e non danneggiare, l'edificazione socialista"; 3) "Parole e azioni devono contribuire a consolidare, e non minare o indebolire, la dittatura democratica popolare" (per noi, oggi, quella che bisognerà costruire); 4) "Parole e azioni devono contribuire a consolidare, e non minare o indebolire, il centralismo democratico"; 5) "Parole e azioni devono contribuire a rafforzare, e non scardinare o indebolire, la direzione del Partito comunista"; 6) "Parole e azioni devono favorire, e non danneggiare, l'unità socialista internazionale e l'unità dei popoli amanti della pace nel mondo" (Mao, op.cit., pp.35-36).

Dove si vede chiaramente, richiamando l'ultimo punto, come la politica razzista e fascista (è un'endiadi, in realtà) di Salvini e del governo attuale sia da combattere nel modo più totale.

Eugen Galasso - Firenze

Studenti siciliani a scuola di guerra agli stage sui sottomarini e i caccia della Marina militare

Gli stage di alternanza scuola-lavoro per gli studen-

ti siciliani dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Caltagirone e Mineo si svolgono pagando 300 euro per cinque giorni tra i sottomarini, i caccia e gli elicotteri ospitati nelle basi di guerra pugliesi, con tanto di escursioni ed escursioni in compagnia dei fanti di marina del Reggimento "San Marco".

Mercoledì 24 ottobre gli alunni frequentanti quattro classi del "Dalla Chiesa" sono partiti alla volta di Marina Franca per intraprendere le attività di alternanza scuola-lavoro previste da un protocollo firmato tra la dirigenza e la Marina Militare. Intenso il programma predisposto dai vertici della forza armata. Il 25 ottobre "percorso formativo" presso la Caserma "Carlotto", sede del Reggimento "San Marco", truppa d'élite delle forze armate italiane e NATO. Successivamente, visita al "Monumento del Marinaio", la brutta struttura in cemento armato a forma di timone realizzata nel porto di Brindisi nel 1933 per volere di Benito Mussolini per "commemorare i caduti della Grande Guerra". Venerdì 26 ottobre invece, visita della base aerea della Marina Militare di Grottaglie con altro "percorso formativo" a cura del personale di MARISTAER per conoscere, si immagina, le intrepide operazioni di bombardamento dei caccia AV-8B Harrier in Serbia, Kosovo e Montenegro nel 1999 e in Afghanistan (2001-02) o, forse, le giravolte sperimentali dei nuovi prototipi di droni d'attacco *made in Italy*. Sabato 27, visita alla base navale di Taranto con "percorso formativo" presso il Centro Scuole e visita a bordo dei sommergibili e delle unità navali se presenti in porto". *Dulcis in fundo*, domenica 28, con la visita guidata al Castello Aragonese di Taranto di proprietà della Marina Militare, al Canale Navigabile e al Ponte Girevole. In serata partenza in pullman per rientrare in Sicilia.

"Il costo pro capite è di trecento euro", riporta in calce la circolare scolastica in merito. "Per motivi di sicurezza non sono menzionati i percorsi oggetto di interesse. Gli Studenti saranno accompagnati da Ufficiali e Sottufficiali istruttori per tutto il periodo di percorso. Si precisa che qualora dovessero svolgersi in tale data eventi istituzionali al momento non programmati/programmabili, l'attività potrebbe subire variazioni nelle modalità esecutive, ovvero revocate, anche con breve preavviso". Cioè, paghi, ma non è certo che sali a bordo dei mezzi di alternanza scuola-guerra. Ma se sei fortunato, magari potrai tocca-

re con mano l'ultimo "gioiello" prodotto nelle industrie di morte di Cameri-Novara, il caccia-bombardiere F-35B "a decollo corto e ad atterraggio verticale", consegnato alla Marina a gennaio e attualmente in fase di collaudo sulla portaerei Cavour e a Grottaglie.

La scuola italiana è davvero (più) partita per la guerra.

Antonio Mazzeo - Messina

Sono interessato alla figura di Giuseppe Stalin

Per il mio interesse alla figura del Padre dei Popoli, Giuseppe Stalin, potrei citarvi la frase del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che definì Stalin il politi-

co più grande di tutti i tempi, e questo è alquanto significativo perché detto da una persona esponente di punta della defunta DC.

Mi dedico alla lettura delle biografie editate in italiano dedicate alla sua figura per cercare di approfondire tutti gli aspetti e soprattutto per coglierne gli aspetti positivi che in questi anni di letture ho scoperto non essere pochi.

Vorrei conoscere l'opinione del PMLI sulla figura di Stalin che generalmente viene a mio parere ingiustamente demonizzata.

Fabrizio - Chiavari (Genova)

IL TRIBUNALE DI NOLA ACCOGLIE IL RICORSO PRESENTATO DALL'UFFICIO LEGALE DI SLAI COBAS

"Cassa integrazione e accordi sindacali illegittimi"

Il giudice del lavoro condanna la FCA a risarcire il danno salariale subito da 23 operai e operai di Nola

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in estratti.

Lo Slai cobas stima in centoquindicimila euro l'importo complessivo a carico della FCA per risarcire i lavoratori con cinquemila euro ciascuno. Altre cause analoghe sono in corso presso il Tribunale di Nola. Sono un centinaio i lavoratori aventi diritto al recupero salariale per un ammontare di circa cinquecentomila euro.

Con sentenza del 23 ottobre 2018 il Giudice del Lavoro del Tribunale di Nola Dott.ssa Daniela Amendola ha accolto il ricorso presentato dagli Avv. Arcangelo Fele e Daniela Sodano dell'Ufficio Legale del sindacato Slai cobas e condannato FCA al risarcimento del danno economico subito da 23 lavoratori dell'unità produttiva di Nola collocati illegittimamente in cassa integrazione dal luglio 2014 al luglio 2015.

Una complessa e congrua sentenza, quella del Tribunale di Nola, che stigmatizza in 8 pagine fitte le "falle giuridiche" del superficiale uso della cassa integrazione guadagni in danno dei lavoratori ed il pressochissimo aziendale in materia di riorganizzazione improduttiva e produttiva.

La sentenza del Giudice del Lavoro del Tribunale di Nola (in sintesi): "in caso di cigs per l'attuazione di un

programma di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale che implichi una temporanea eccedenza di personale, il provvedimento è illegittimo qualora il datore di lavoro ometta di definire gli specifici criteri di individuazione dei lavoratori che devono essere sospesi"... "dall'esame della comunicazione aziendale di apertura della cigs e del successivo accordo tra FCA e sindacati del 10 luglio 2014 appare evidente che non è adeguatamente circostanziato il criterio in base al quale saranno individuati i lavoratori da impiegare progressivamente"... "atteso il mero riferimento 'agli interventi riorganizzativi illustrati' che risulta assolutamente generico, anche in ragione della ampiezza, della pluralità e della diversità degli interventi stessi"... "la vaghezza dei criteri di scelta nella permanenza in cigs per taluni lavoratori"... "non consente l'esatta individuazione delle posizioni lavorative, sia riferita alle attività richieste da stabilimenti clienti che con riferimento alla progressiva attuazione del programma di riorganizzazione"... "ciò incide direttamente sulla legittimità del provvedimento di concessione dell'intervento straordinario di integrazione salariale".

Slai cobas - coordinamento provinciale di Napoli - Pomigliano d'Arco 29 ottobre 2018



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Contrari i gruppi della Lega e di Forza Italia**L'EUROPARLAMENTO CHIEDE LA MESSA AL BANDO DEI GRUPPI NEOFASCISTI E XENOFABI**

L'europarlamento di Strasburgo, "preoccupato per la crescente normalizzazione di fascismo, razzismo e xenofobia", chiede ai Paesi della Ue la messa al bando dei gruppi neofascisti e neonazisti, come CasaPound, e denuncia che la mancanza di azioni efficaci contro tali gruppi ha permesso l'attuale ondata xenofoba in Europa. La risoluzione "sull'aumento della violenza neofascista in Europa", approvata lo scorso 25 ottobre con 355 voti favorevoli, 90 contrari (fra i quali quelli di Forza Italia e Lega) e 39 astensioni, era stata presentata congiuntamente dai principali gruppi parlamentari, esclusi quelli di destra, in seguito a

una richiesta dell'eurodeputata Eleonora Forenza (Gue/Ngl) agredita da una squadra fascista di CasaPound il 21 settembre a Bari. Una risoluzione importante, tali e tanti sono gli atti dei gruppi neofascisti e xenofobi ai quali, pur con ritardo, l'europarlamento chiede di mettere fine.

L'aggressione all'eurodeputata italiana era al momento soltanto l'ultima di una serie ricordata nella risoluzione che parte dall'assassinio di 77 persone in Norvegia nel 2011 fino all'assassinio della deputata britannica Jo Cox nel 2016. Dell'elenco fa parte anche l'episodio del "cittadino italiano (il fascio leghista Luca Traini, ndr) condannato

a 12 anni di carcere per avere sparato a sei migranti africani, ferendoli, in un attacco a sfondo razziale nella città di Macerata, nell'Italia centrale" e altri episodi di violenza fascista in Polonia, Francia, Spagna, Germania, Grecia e nei paesi scandinavi. Episodi che in molti casi restano impuniti.

Denuncia infatti la risoluzione che "l'impunità con la quale agiscono i gruppi neofascisti e neonazisti in alcuni Stati membri (...) è una delle ragioni che spiegano l'allarmante aumento delle azioni violente" di questi gruppi; una "violenza neofascista che colpisce la società nel suo insieme ed è rivolta a particolari mi-

noranze come neri europei/persona di origine africana, ebrei, musulmani, rom, cittadini di paesi terzi, persone LGBTI e disabili". L'europarlamento condanna anche le "collusioni tra leader politici, partiti e forze dell'ordine con neofascisti e neonazisti in alcuni Stati membri" e "invita i Paesi Ue a "condannare e punire con fermezza i crimini generati dall'odio, la retorica dell'odio e la ricerca di capri espiatori da parte di politici e funzionari pubblici a tutti i livelli e su tutti i tipi di media, in quanto normalizzano e rafforzano direttamente l'odio e la violenza nella società". Gli europarlamentari infine indicano ai governi di contrastare la

diffusione del razzismo, del fascismo e della xenofobia su Internet, in collaborazione con le aziende di social media. Le federazioni sportive e le società calcistiche in particolare sono direttamente chiamate in causa perché contrastino il razzismo, e la xenofobia negli stadi e nella cultura sportiva, punendo i responsabili. Invece di stare a guardare complici.

La presidente nazionale dell'Anpi, Carla Nespolo, così commentava la risoluzione dell'europarlamento: "abbiamo appreso con immensa soddisfazione dell'approvazione da parte del Parlamento Europeo di una risoluzione che chiede a

tutti i Governi di mettere al bando le organizzazioni che si richiamano al fascismo e al nazismo. Uno stimolo forte anche per il nostro Paese dove realtà come CasaPound (citata nel testo della risoluzione) possono, nelle piazze e nei social, incitare all'odio ed esaltare il 'padre della Patria' Benito Mussolini senza una forte ed efficace azione di contrasto da parte delle Istituzioni competenti e in presenza, addirittura, della connivenza di alcuni ministri. L'Anpi con questo ulteriore strumento di lotta continuerà a battersi affinché fascismo e razzismo non abbiano più cittadinanza in Italia, in Europa e nel mondo".

TRIDENT JUNCTURE 2018 IN NORVEGIA CON 1.200 MILITARI ITALIANI**La più grande esercitazione Nato contro la Russia**

In risposta alla colossale esercitazione congiunta russo-cinese Vostok 2018

La più grande esercitazione della Nato dalla fine della Guerra Fredda che si è svolta dal 25 ottobre al 7 novembre tra la Norvegia e il Nord Europa avrebbe avuto formalmente lo scopo di verificare la funzionalità delle forze di reazione rapida dell'alleanza militare imperialista per rispondere tempestivamente alle minacce esterne, di "mostrare che la Nato è capace di difendersi contro qualsiasi avversario, nessuna nazione in particolare, ma qualunque", ossia la Russia. La Trident Juncture 2018, questo il nome dell'esercitazione multinazionale dei

29 paesi membri della Nato più Svezia e Finlandia, è senza dubbio una esibizione dei muscoli del fronte dei paesi imperialisti occidentali guidato dagli Usa di Donald Trump sotto il naso della principale concorrente militare imperialista, la Russia di Vladimir Putin.

Nell'esercitazione che è stata svolta dalle forze terrestri nella Norvegia centrale, da quelle navali dall'Islanda nell'Atlantico settentrionale al Baltico e da quelle aeree nei cieli norvegesi, svedesi e finlandesi sono stati impiegati 50mila uomini, 10mila veicoli, 250 aerei e una sessan-

tina di navi. L'apparato militare messo in moto è di tali dimensioni che le prime unità si erano schierate già a agosto mentre le ultime chiuderanno il disimpegno entro la fine dell'anno.

L'Italia ha partecipato con un contingente di 1.200 soldati e in particolare con l'Aeronautica Militare, che ha schierato nelle basi norvegesi di Bodo e Oygarden i caccia Eurofighter e Tornado, le aviocisterne per il rifornimento in volo KC-767, il cargo per il trasporto di uomini e mezzi C-130J e l'aereo CAEW G-550, una piattaforma volante dotata dei più moderni strumen-

ti elettronici per la sorveglianza, l'avvistamento ed il comando e controllo delle operazioni. Operazioni guidate dall'ammiraglio americano James Foggo, responsabile del Comando generale alleato di Napoli, dalla tonda della Mount Whitney, la nave ammiraglia della Sesta Flotta trasferita dalla sua base di Gaeta al Nord Atlantico.

"Nonostante tentativi molto maldestri da parte dei rappresentanti dell'Alleanza e degli Stati membri che mirano a presentare questa attività militare come difensiva, è evidente che questa dimostrazione di forza



Le truppe schierate per l'avvio dell'operazione militare Trident juncture 2018

sia di natura chiaramente anti-russa", denunciava il portavoce del Cremlino che rispondeva

con le contemporanee esercitazioni missilistiche al largo della Norvegia.

In ordine di tempo si può dire che la Trident juncture 2018 è la risposta Nato alla colossale esercitazione congiunta russo-cinese Vostok 2018, una esercitazione cui hanno partecipato anche forze della Mongolia svoltesi dall'11 al 17 settembre nei distretti militari russi centrali del Volga e degli Urali e orientali della Siberia. I numeri della Vostok 2018 sono stati impressionanti, coinvolti circa 300mila militari, 1.000 tra aerei e elicotteri, 7.000 mezzi di terra, 36.000 pezzi di artiglieria e oltre 80 navi. Una esibizione di forze che ha sancito il patto militare tra Mosca e Pechino, parte dell'alleanza contro il comune nemico imperialista, gli Usa.

Dalla Casa Bianca rispondono con la Trident juncture 2018 e con le dichiarazioni dell'ammiraglio Foggo secondo il quale per gli Usa sarebbe iniziata una nuova "battaglia dell'Atlantico", dopo quelle nelle guerre mondiali contro i sommergibili tedeschi e quella contro i sottomarini sovietici durante la guerra fredda. La guerra attuale è contro la Russia, nuova "potenza marittima aggressiva" i cui sottomarini "minacciano la capacità della Nato di esercitare il controllo marittimo del Nord Atlantico e le linee di comunicazione marittima tra gli Stati Uniti e l'Europa" e le cui navi sfidano "la presenza Usa e Nato anche nel Mar Baltico e nel Mar Nero". La crescente attività militare dell'imperialismo russo, in particolare nel bacino del Mediterraneo a supporto dell'intervento in Siria, è certamente uno dei fattori che alimentano i pericoli della guerra che si staglia sul fondo dello scontro tra potenze imperialiste per il dominio del mondo, ma parimenti si muovono gli Usa.

TRUMP VUOLE ABOLIRE LO IUS SOLI E SCHIERA 5.200 MARINES CONTRO LA CAROVANA DI MIGRANTI

Con l'approssimarsi della scadenza delle elezioni politiche che cadono a metà del mandato presidenziale la campagna elettorale perenne di Donald Trump ha ripreso vigore in particolare su temi caratteristici della sua amministrazione quali razzismo e xenofobia e rilanciava un nuovo episodio della sua guerra ai migranti. Così tra una ennesima tregua, probabilmente di facciata come le precedenti, nella guerra commerciale con la Cina lanciata all'inizio del suo mandato presidenziale e la più facile esibizione dei muscoli contro l'Iran, con l'avvio delle più volte annunciate sanzioni dalle quali sono stati temporaneamente esentati i governi amici tipo quello italiano, tra prospettare, e subito ritirare, la cancellazione degli accordi sul nucleare con la Russia, Trump annunciava di voler abolire lo ius soli e di schierare un numero, che aumentava progressivamente all'avvicinarsi della scadenza elettorale fino a 15 mila, di militari al confine con il Messico contro la carovana di migranti centroamericani in viaggio verso gli Usa. Due misure presentate dal fascista Trump come indispensabili per contrastare "l'invasione" dei migranti.

"Non entrerà nessuno" prometteva il presidente americano a fine ottobre al momento in cui annunciava l'invio di 5.200 soldati a protezione del confi-



L'immensa carovana di migranti centroamericani diretta verso il confine tra il Messico e gli Stati Uniti

ne con il Messico per bloccare la carovana di migranti le cui avanguardie arrivavano nella capitale messicana il 4 novembre. Alcune centinaia di migranti erano ospitati nell'accampamento allestito in uno stadio di Città del Messico, accolti anche dalla solidarietà della popolazione che donava vestiti e

scarpe.

Una carovana di oltre 5 mila migranti era partita dall'Honduras lo scorso 12 ottobre per sfuggire alle persecuzioni e alle violenze del regime del presidente Juan Orlando Hernández, l'ultimo presidente amico della Casa Bianca che controlla il paese per conto del padri-

no americano dopo il golpe del 2009 contro il liberale Manuel Zelaya Rosales che aveva tentato un avvicinamento ai paesi latinoamericani progressisti. L'Honduras è considerato uno dei paesi più pericolosi del mondo per l'altissimo tasso di criminalità legato al traffico di droga. Una "creatura" dell'imperialismo

americano le cui vittime sono le masse popolari e quei migranti che sono spinti dalla povertà e dal dilagare della criminalità a cercare un futuro negli Usa. Per Trump sono loro gli invasori che decidevano di marciare allo scoperto e non percorrere la via della migrazione clandestina nelle mani dei trafficanti e minacciava di tagliare gli aiuti all'Honduras e a Guatemala e El Salvador gli altri due paesi dai quali iniziavano a muoversi altre carovane.

Altra carta razzista giocata dalla Casa Bianca a fine ottobre era la ventilata proposta di abolire lo ius soli, ossia l'abrogazione del 14mo emendamento della costituzione statunitense che recita "tutte le persone nate o naturalizzate negli Stati Uniti e soggette alla sua giurisdizione sono cittadini degli Stati Uniti e dello Stato in cui risiedono". Un atto xenofobo e razzista, al momento solo minacciato ma intanto il tema era sul tavolo e Trump poteva ruggire: "siamo l'unico paese al mondo dove una persona viene, ha un figlio e il bimbo è un cittadino con tutti i relativi benefici. Deve finire". Rispondeva il responsabile di una associazione per i diritti degli immigrati: "il presidente non può cancellare la costituzione con un ordine esecutivo. È un tentativo chiaro di seminare la divisione e di soffiare sulle fiamme dell'odio anti-immigrati".

Fermare il razzismo e il fascismo



**Buttiamo giù
il governo nero fascista
e razzista Salvini-Di Maio**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO